GIOVANNI SPADONI
Bibliotecario onorario della " Mozzi - Borgetti „

LA BIBLIOTECA COMUNALE " MOZZI-BORGETTI „ DI MACERATA

RELAZIONE STORICO-BIBLIOGRAFICA
con illustrazioni fuori testo
per celebrare il CL anniversario
della inaugurazione della Biblioteca

MACERATA
Unione Tipografica Operaia
1937 - A. XV E. F.

Giuseppe Mozzi

Il primo dei più grandi benefattori della Biblioteca

(Fot. del Prof. Elia Bonci da un quadro della Pinacoteca Civica di Macerata)

GIOVANNI SPADONI
Bibliotecario onorario della " Mozzi - Borgetti „

LA BIBLIOTECA COMUNALE " MOZZI - BORGETTI „ DI MACERATA

RELAZIONE STORICO-BIBLIOGRAFICA
con illustrazioni fuori testo
per celebrare il CL anniversario
della inaugurazione della Biblioteca

MACERATA
Unione Tipografica Operaia
1937 - A. XV E. F.

PREFAZIONE

A questo fascicolo — che rimarrà come ricordo del CL anniversario dell'inaugurazione della Biblioteca " Mozzi-Borgetti „, e insieme quale pubblico rendiconto dell'opera di rinnovamento compiutavi nel dodicennio della mia direzione onoraria, che presto lascerò — debbo premettere tre brevi dichiarazioni.

Dichiaro innanzi tutto che non sarebbe stato possibile trasformarla nel più attivo e frequentato centro di studi e di cultura delle Marche, senza la cordiale e costante collaborazione fra il Bibliotecario e il Ministero dell' Educazione Nazionale, la R. Soprintendenza Bibliografica, l'ex Podestà Cesare Benignetti, il Preside della nostra Provincia, e specialmente il Consiglio dei Curatori della Biblioteca stessa, composto dei Sigg. prof. Giuseppe Meloni, Presidente, professor Elia Bonci, march. Clemente Ciccolini, prof. Vincenzo Lucentini, avv. Mario Marioffini e dott. Amedeo Ricci. Senza tale collaborazione la Biblioteca non avrebbe certo potuto, in pochi anni e con ben scarsi mezzi, quasi raddoppiare il suo già immenso patrimonio bibliografico, aprire e decorosamente arredare il salone di lettura e altre nuove sale, provvedere a togliere ogni pericolo d' incendio, restaurare e ripulire all'interno e all'esterno la propria vecchia sede.

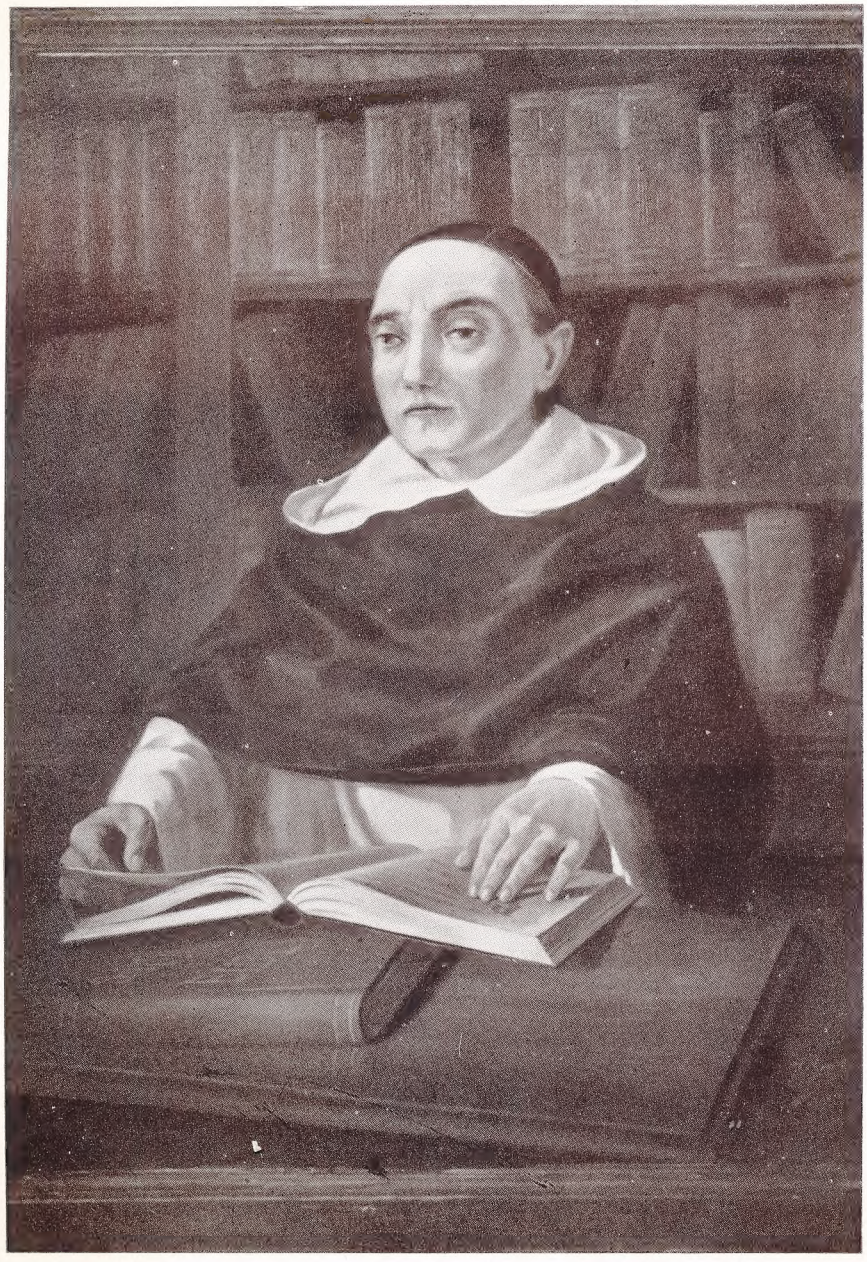
Dichiaro poi che la mia continua e doverosa preoccupazione di far acquistare dalla Biblioteca importantissimi e spesso lontani archivi e librerie che minacciavano di andare dispersi, e l'avere ricevuto in un solo semestre molte e molte migliaia di volumi ed opuscoli, hanno naturalmente impedito a me e ai due miei bravi assistenti di tenere in perfetto ordine i cataloghi. In modo che oggi — come fu anche constatato dall'illustre R. Soprintendente Bibliografico dottor Domenico Fava, e avvertito il Ministero — il problema di maggiore urgenza per la " Mozzi-Borgetti ", è quello di mettere al corrente i suoi cataloghi, e di dare una definitiva sistemazione ai numerosissimi opuscoli e alle numerose pregevoli riviste, i cui fascicoli giacciono irregolarmente senza rilegatura.

Dichiaro infine che il sempre maggior numero di donazioni alla nostra Biblioteca, verificatosi negli ultimi anni, si deve, almeno in gran parte, al fatto che i miei concittadini veggono con manifesto compiacimento che non solo i libri offerti in dono sono gelosamente conservati e valorizzati, ma che la memoria dei più generosi donatori viene onorata in forma evidente e perpetua. I loro nomi sono incisi nel marmo, i loro ritratti si ammirano nelle varie sale, e non si trascurano neppure le loro tombe.

E a questo proposito mi sia permesso concludere rendendo noto un atto pietoso testè compiuto con delicata segretezza. In una recente visita al nostro Cimitero si era osservato che l'artistico ricordo eretto sul sepolcro di chi fu uno dei più insigni Curatori e Benefattori della nostra Biblioteca, il chiaro prof. Ernesto Belardini, trovavasi in stato di vero abbandono, tanto che era divenuta illeggibile anche la bella iscrizione che per lui aveva dettata il celebre epigrafista Luigi Pianesi. Ebbene la Biblioteca subito dispose perchè a proprie spese fosse ripulito quel ricordo, e resa di nuovo leggibile l'iscrizione.

Macerata, 14 giugno 1937-XV.

GIOVANNI SPADONI



Padre Tommaso Maria Borgetti

Il secondo dei più grandi benefattori della Biblioteca

(Fot. del Cav. A. Balelli da un grande quadro ad olio del Prof. Elia Bonci)

Macerata centro regionale di studi e di cultura

La nostra città fu in origine un semplice castello o villaggio rurale, formatosi oscuramente nel medioevo, forse verso il mille. Ma per la sua centralità rispetto alla Marca Anconitana, per trovarsi all' incrocio di due grandi e assai frequentate strade, per la sua posizione elevata ed equidistante dai monti e dal mare che la rendeva quasi inespugnabile, per la salubre purezza del clima e la celebrata fertilità del suo territorio, per il senno pratico e l'indole ospitale dei suoi abitanti, Macerata si elevò man mano fino ad essere compresa fra le *civitates magnae* delle Marche nelle Costituzioni Egidiane del 1357, e a divenire per più secoli il centro della vita civile, degli studî giuridici e della cultura umanistica della regione marchigiana.

Infatti fin dalla prima metà del secolo XIII fu la sede preferita dei Rettori della Marca Anconitana, e quindi anche della Tesoreria Generale della Marca stessa e della Curia suprema, la quale, divisa in quattro banchi o tribunali, provvedeva alle cause civili e criminali, a quelle ecclesiastiche e all'appello. Ed è ben documentato che già nel 1290 vi esisteva uno Studio di legge.

Riconobbe l'alta sovranità dell'Impero prima e della Chiesa poi; ma tenne a mantenersi sempre città libera nelle sue istituzioni comunali, non tollerando che per pochi e brevissimi pe-

riodi le signorie dei Mulucci, dei Varano e degli Sforza. Non ebbe però mai un gretto e cieco spirito campanilistico, ammettendo nei suoi Consigli di Riformanza e di Credenza i rappresentanti delle nobili famiglie che numerose venivano a domiciliarsi a Macerata anche dai più lontani paesi della regione e d'Italia, come, ad esempio gli Aurispa originari della Sicilia, e i Mozzi ed i Viscardi venuti da Bergamo. E ciò contribuì efficacemente a sempre più ingentilire i costumi e ad aumentare la cultura dei cittadini maceratesi, che non perdettero forse mai (e fu certo un bene) il loro primitivo carattere rurale.

Nel 1518 il Collegio maceratese dei dottori, avvocati e procuratori aveva acquistato tale credito, che ottenne da Sisto IV la facoltà di conferire il dottorato, previo esame; e nel 1540 Paolo III accordò senz'altro a Macerata lo Studio generale di qualunque scienza, con i medesimi privilegi delle Università di Bologna e di Padova.

Sisto V — che, secondo una costante tradizione, avrebbe insegnato nell'Università maceratese quando era ancora un semplice monaco — tenendo conto del gran numero di avvocati e dottori che dimoravano in Macerata, con Bolla del 15 marzo 1588, v'istituì il Tribunale supremo della Rota, ch'ebbe la sua giurisdizione su tutte le Marche per le cause civili, criminali ed ecclesiastiche, e che durò (trasformato nel 1816, per la sola denominazione, in Corte di Appello) fino al 1860.

Relativamente tardi vi s'introdusse l'arte della stampa; ma dalla metà del 1500 questa vi prese tale sviluppo, che si potrebbe formare una grande e interessante Biblioteca con una copia di tutti i volumi, opuscoli e periodici usciti fino ad oggi dalle tipografie maceratesi. Per accennare solo ai periodici, vi si pubblicarono tra l'altro: dal 1667 la più antica gazzetta marchigiana finora conosciuta (1); nel biennio 1780-81 la rivista *Giornale delle Arti e del Commercio;* dal 1785 al 1788 la *Gazzetta della Marca*, settimanale che ben corrispose al titolo, pubblicando corrispondenze e notizie di tutte le città marchigiane, in modo da essere oggi una delle fonti più interessanti

per conoscere le condizioni dei nostri paesi alla vigilia della rivoluzione francese (2); nel 1860 *L'Annessione Picena*, che è, per quanto io sappia, il primo giornale quotidiano venuto a luce nelle Marche, e ch' ebbe il patriottico e nobilissimo scopo di propugnarne l'unione costituzionale allo Stato Italiano.

Numerose furono le Accademie letterarie e scientifiche istituite in Macerata dal secolo XVI in poi; ma la più celebre e benemerita fu quella dei Catenati, durata dal 1574 al 1870, e alla quale appartennero molti dei più illustri poeti e scrittori dell'Italia, da Torquato Tasso al Guerrazzi e al Tommaseo.

Se pertanto la piccola città di Macerata dal 1200 in poi ha mostrato di essere un così continuo e ardente focolare di studi e di attività intellettuale, non è da meravigliarsi che numerosissimi siano stati e siano tuttora gli uomini insigni ch' essa ha dato alla letteratura e specialmente alle scienze italiane. Fra i più recenti basterà solo ricordare: Amico e Matteo Ricci *juniore*, Diomede e Maffeo Pantaleoni, Assuero e Luigi Tartufari, Ghino Valenti, Carlo Giuliozzi, Marino Pannelli, Gaetano Geronzi, Ferdinando Lori, Domenico Spadoni, Umberto Crudeli, Giuseppe Tucci, parte dei quali ebbe o ha cattedra nelle primarie università.

Origine, incremento e importanza attuale della Biblioteca « Mozzi-Borgetti »

In tanto fervore di studi ed amore alla cultura, e per le molte e forse troppe Corporazioni religiose maschili che fino al periodo napoleonico fiorirono in Macerata (3), questa città ebbe sempre numerose e ricche librerie, sia presso privati, sia nei conventi.

In principio del secolo XVII vi era pubblicamente celebrata quella del dotto canonico Leonardo Mancinelli (4), e nella fine

del secolo seguente l'altra della nobile famiglia Conventati, che per l'eccessivo zelo del vescovo Strambi fu nel 1801 sciaguratamente dispersa col pretesto dei libri proibiti che vi si trovavano (5). E nel 1835 una pregevole pubblicazione assicurava esistenti in quell' anno a Macerata ben diciassette Biblioteche particolari, dandone l'elenco con notizie illustrative (6).

Ma professori e studenti si lamentavano giustamente per la mancanza di una Biblioteca pubblica, tanto da constatarsi in un documento ufficiale del secolo XVIII che nella nostra città « la maggior parte de' talenti dei giovani, per mancanza di libri e sussidi occorrenti, si rivolgevano alle sole arti meccaniche, o restavano incolti » (7).

Appena quindi nel 1773 Clemente XIV soppresse la Compagnia di Gesù, la Magistratura Comunale di Macerata — col valido patrocinio del concittadino card. Mario Marefoschi e dell' allora Tesoriere Generale mons. Guglielmo Pallotta — domandò ed ottenne dal Pontefice che il vasto edificio e la ricca libreria del locale Collegio dei Gesuiti le fossero ceduti, per servizio dell' Università e per istituire la desiderata pubblica Biblioteca.

Detta libreria fu però effettivamente il solo primo e poco notevole nucleo della nuova Biblioteca, chè alla relativa presa di possesso si ebbe a constatare che i reverendi Padri avevano avuto cura di portarsi via molti dei più pregevoli volumi; e quelli rimasti subirono un' altra sensibile riduzione per la grave imprudenza di lasciarli per ben tredici anni senza un custode responsabile, in modo che, quando nel settembre 1786 furono finalmente consegnati al primo bibliotecario Troili, la libreria risultò formata da sole 915 opere e 1271 volumi, « de' quali molti mal legati e alcuni malconci » (8). A questi volumi si erano per fortuna già aggiunti i 913 dell'importante libreria legale dell'insigne avvocato maceratese Francesco Mornati, il primo, in ordine cronologico, della numerosa serie dei più munifici benefattori della Biblioteca.

Ma in realtà questa deve considerare come principali suoi

fondatori i fratelli Giuseppe e Bartolomeo Mozzi, con i quali si estinse luminosamente una delle più illustri e benemerite famiglie patrizie maceratesi, che non a caso aveva nel suo stemma gentilizio un libro aperto. Giuseppe — che fu un dotto scienziato e umanista, e che nei lunghi viaggi per l'Italia, Francia e Inghilterra aveva formata una copiosa e pregevolissima libreria — morendo celibe nel 1777, durante un'ardita escursione scientifica nelle montagne della Calabria, al fratello Bartolomeo che l'accompagnava espresse l'estremo suo desiderio che alla città nativa, e alla nascente Biblioteca, fossero donati tutti i suoi libri, i suoi strumenti scientifici, il suo museo e il suo patrimonio. E il superstite fratello Bartolomeo, celibe anche lui, ebbe il grande merito di eseguire in vita, con scrupolosa fedeltà e con singolare disinteresse tale desiderio, aggiungendo, a quanto pare, ai libri e al patrimonio del fratello quelli di sua proprietà (9). L'illuminato e generoso atto dei fratelli Mozzi ebbe poi la virtù di quasi suscitare una gara fra gli altri cittadini maceratesi, che numerosi, sebbene in proporzioni assai minori, donarono anch'essi danari e libri, perchè la nuova Biblioteca, sistemata in Sale artisticamente decorate e con superbi scaffali di noce massiccia, fosse al più presto aperta al pubblico (10).

Ma la liberalità dei fratelli Mozzi e degli altri privati non sarebbe a tanto riuscita, senza i contributi dello Stato e soprattutto del Comune. Questo, nominati Curatori della nascente Biblioteca i due energici e probi cittadini Francesco Amici e Domenico Angelucci, nel triennio 1784-1786 concesse loro circa 1500 scudi, perchè con la maggiore sollecitudine fossero eseguiti e pagati i lavori di adattamento e di decorazione dei locali scelti per la Biblioteca, e i nuovi scaffali. Pio VI poi accordò un assegno annuo perpetuo di 100 scudi per lo stipendio del bibliotecario.

Così finalmente il 31 marzo 1787 la Biblioteca fu inaugurata con solenne cerimonia e con un discorso del dotto suo primo bibliotecario ab. Domenico Troili. E da quel giorno ad

oggi la Biblioteca è rimasta sempre aperta agli studiosi, aumentando man mano il suo patrimonio bibliografico più con le numerosissime e non mai interrotte donazioni dei cittadini, che con gli acquisti o con i libri dati in deposito dagli Enti pubblici.

Sui documenti tuttora conservati nell'Archivio della Biblioteca, potrei qui offrire un interessante ma troppo lungo elenco di tali donazioni e depositi; mi limiterò a dare, per ordine cronologico, la seguente nota delle librerie più importanti, che dal 1773 al 1937 hanno contribuito a formare gli oltre 150.000 volumi che ora costituiscono la Biblioteca Comunale « Mozzi-Borgetti ». In merito alla nota stessa è da osservarsi: tra i primi e più munifici donatori avrebbe meritato di figurare il cardinale Mario Marefoschi, se i suoi eredi (come assicura lo storico Raffaele Foglietti) avessero eseguita la sua volontà di donare alla Biblioteca la sua ricchissima libreria (11); non ho potuto determinare il numero delle opere e dei volumi delle Corporazioni religiose donati nel 1798 dall'Amministrazione Dipartimentale del Musone, pur risultando in archivio persino i pagamenti fatti ai facchini che portarono in Biblioteca quei volumi. È tuttavia probabile che la maggior parte di questi, se non tutti, furono ripresi dalle stesse Corporazioni, quando nell'anno seguente, avvenuta la restaurazione del governo pontificio, tornarono nei loro conventi.

Avverto poi che nell'elenco avrebbe dovuto figurare anche l' illustre march. Matteo Ricci, perchè nei molti anni della sua direzione onoraria della Biblioteca le donò continuamente (come accennerò anche in seguito) le più varie pubblicazioni; ma non risultando per queste neppure un numero approssimativo, mi limito a ricordare qui tale sua speciale benemerenza.

Avverto infine che ho adottato il criterio di mettere nell' elenco solamente quegli enti o privati che hanno donato più di cento volumi, escludendo così anche il compianto dott. Giuseppe Natalucci che ne donò poco meno di cento, ma che ne avrebbe donato altri ancora, come aveva promesso, se morte improvvisa non l'avesse tolto agli studi e agli amici il 12 agosto 1935.

Anno	DONATORE O DEPOSITANTE	Numero delle opere	Numero dei volumi
1773	Governo Pontificio (Libreria dei Gesuiti)	1131	1418
1779	Avv. Francesco Mornati	765	913
1783	Giuseppe e Bartolomeo Mozzi	2019	2929
1798	Repubblica Romana (Libreria delle Corpor. religiose)	?	?
1833	Padre Tommaso Maria Borgetti	7473	9176
1845	Can. Amico Amici	74	128
1854	March. Prof. Lodovico Ciccolini (12)	1	234
1861	Regno d'Italia (Librerie delle Corpor. religiose)	11822	16394
1862	March. Amico Ricci	1312	1775
1868	March. Prof. Giambattista Bruti Liberati	1497	4504
1873	Avv. Prof. Ernesto Belardini	572	822
1879	Avv. Giuseppe Natali	255	255
1880	Muzio Muzi (13)	138	339
1884	Senatore Dott. Diomede Pantaleoni	374	786
1885	Barone Prof. Filippo Narducci Boccaccio	83	236
1887	Avv. Prof. Pietro Pellegrini	342	651
1887	Prof. Ghino Valenti	401	586
1891	Ettore Romagnoli	90	101
1906	Dott. Giovanni Antinori	264	443
1922	Prof. Maffeo Pantaleoni (vivente)	88	322
1924	» » » (per testamento) (14)	694	976
1925	Avv. Carlo Giuliozzi	1161	1216
1926	Museo del Risorgimento di Macerata (la cui libreria era formata soprattutto dai volumi donatile dal Dottor Giovanni Spadoni)	2582	3107
1926-37	Dott. Giovanni Spadoni	4798	5354
1927	Cav. Alberto De Helguero	350	500
1928 36	Dott. Amedeo Ricci	192	277
1928	Cav. Cesare Filippucci	307	715
1929	Maestro Oreste Ales (musica)	254	254
1931	Biblioteca Popolare Circolante di Macerata	714	722
1932	Prof. Don Gaetano Balelli	594	749
»	Cav. Uff. Dott. Domenico Spadoni	1458	1654
1933	Cav. Uff. Prof. Domenico Pinolini	782	1076
1934	Cav. Prof. Giuseppe Radiciotti (non compresi i manoscritti)	196	285
»	Dott. Alfredo Mangini	202	218
1935	Biblioteca Castiglioni di Cingoli	11538	20400
»	Prof. Dott. Gaetano Geronzi	757	1089
»	Dott. Adolfo Benignetti	539	711
»	Prof. Antonio Bucchi Accica	367	420
1936	Congr.ne di Carità di Macerata (non compreso l'archivio)	336	448
»	Cav. Avv. Salvatore Ramovecchi	3218	4672
»	Prof. Mario Cappelloni	364	540

A questi dovrei aggiungere moltissimi altri, che, pur non donando migliaia o centinaia di volumi, concorsero in vari modi all'incremento della Biblioteca. Fra i recenti credo doveroso ricordare: il comm. David e Zenaide Sagrini, i quali — a nome del loro compianto fratello dott. Francesco e del loro nipote Emanuele — donarono la cospicua somma necessaria all'acquisto dei volumi inediti delle *Antichità Picene* e di altri importanti documenti dell'Archivio Colucci; il comm. conte Desiderio Pallotta che offrì generosamente quanto occorreva per acquistare i *Classici della Musica Italiana;* l'on. Alceo Speranza che donò tutti i libri dell'illustre padre suo Giuseppe riguardanti Alberico Gentili, e non pochi altri cimeli e manoscritti; S. E. mons. Fernando Cento, che dalla lontana America, dove è da più anni zelantissimo Nunzio Apostolico, ha ripetutamente spedito in omaggio interessanti pubblicazioni; il chiaro storico avv. Giuseppe Leti, che da Parigi ha spesso inviato in dono libri suoi e di altri; l'esimio maestro di canto e mio carissimo amico Carlo Ruggeri, il quale, benchè romano e residente a Tivoli, non solo offrì in omaggio tutte le sue pubblicazioni e molto s'interessò per far avere alla nostra Biblioteca i manoscritti, i volumi e le riviste della libreria Radiciotti, ma insistette perchè tra i libri di sua privata proprietà io stesso scegliessi quelli non posseduti dalla « Mozzi-Borgetti » per farne munifico dono.

Di tanti benemeriti, il solo padre domenicano Tommaso Maria Borgetti, che fu dotto insegnante nell'Ateneo maceratese, volle emulare i fratelli Mozzi, donando con la importantissima libreria quasi tutto il suo cospicuo patrimonio. Libreria importantissima veramente per numero e qualità di volumi, come mostra il catalogo speciale ancora conservato. Basti ricordare che comprendeva ben 38 antichi manoscritti, fra i quali il codice del secolo XII in scrittura longobardica, di cui scriverò fra poco, e 45 incunabuli.

Ma la Biblioteca — essendosi in tal modo formata più con opere donate che acquistate, e non avendo d'altra parte

i mezzi sufficienti per completare e aggiornare man mano le sue collezioni — fino a pochi anni addietro aveva il difetto di essere più un grande e ammiratissimo museo di cimeli bibliografici, che un istituto veramente utile e in armonia con i bisogni di un centro di scuole e di studi qual'è Macerata. Si sa che la grande maggioranza dei frequentatori di una Biblioteca non domanda codici, incunabili o altri vecchi libri, ma le opere più recenti.

Un primo provvedimento per togliere il grave difetto fu preso dallo Stato, che, con la Legge 7 luglio 1910 n. 432 e col successivo R. Decreto 23 febbraio 1911 n. 184, concesse alla « Mozzi-Borgetti » il diritto di ricevere gratuitamente tutte le pubblicazioni stampate nella Provincia di Macerata; ma in verità fra queste sono relativamente poche quelle che meritano di essere catalogate e conservate (15). Appena poi alla fine del 1925 io fui chiamato alla direzione della Biblioteca, riuscii a fare ottenere dallo Stato e dagli Enti locali generosi sussidi straordinari, che mi hanno permesso di completare e aggiornare, almeno con le opere e le riviste italiane più importanti, le varie raccolte di opere storiche, artistiche, letterarie, scientifiche e professionali, creando altresì nuove collezioni speciali, secondo le particolari esigenze di una Biblioteca che dall' origine ha carattere enciclopedico, e che ha perciò il compito di promuovere e favorire ogni forma di cultura, seguendo le saggie direttive del Governo Nazionale, e tenendo naturalmente conto delle varie scuole esistenti ora nella nostra città.

A proposito di tale aggiornamento devesi tuttavia avvertire, che — tolte dalle Università italiane le cattedre di teologia ed esistendo nel locale Seminario una propria e ricca libreria, soppresso fin dal 1880 nell' Università maceratese ogni corso speciale della facoltà medico-chirurgica, e formatasi nell' Università stessa una nuova e ben dotata Biblioteca di opere e riviste economico-giuridiche — la « Mozzi-Borgetti » ha creduto conveniente di non più aggiornare le sue antiche e importantissime raccolte di opere teologiche, mediche, chirurgiche

Cav. Avv. Salvatore Ramovecchi

Il terzo dei più grandi benefattori della Biblioteca

(Fot. del Cav. A. Balelli)

Sala « Giuseppe Asclepi »
ove si riunisce il Consiglio dei Sigg. Curatori della Biblioteca
(Fot. del Cav. A. Balelli)

e legali, per dedicare all'incremento ed aggiornamento delle altre raccolte suindicate tutti i fondi disponibili per acquisto di libri.

Malgrado ciò, la elencata recente donazione della copiosa e sceltissima libreria medica del compianto dott. Adolfo Benignetti, e il dono testè fatto da mio fratello dott. Giuseppe Spadoni dell'intera raccolta dell'importante periodico romano di medicina ed igiene *Il Policlinico*, dal primo anno di fondazione (1894) a tutt' oggi, hanno permesso alla nostra Biblioteca di aggiornare in qualche modo la sua vecchia sezione di opere mediche e chirurgiche. È poi opportuno far noto che si è voluto continuare l'abbonamento a tutte le riviste giuridiche, tanto per non svalutare le relative complete collezioni possedute, quanto perchè sono sempre fra le più frequentemente consultate da professori, avvocati e studenti.

Denominazione della Biblioteca e delle sue Sale

Onorare la memoria dei benefattori e degli uomini più insigni è dovere di pubblica riconoscenza, ed è insieme stimolo per seguirne l'esempio. Bene quindi fu fatto a intitolare la Biblioteca ai fratelli Mozzi e al Borgetti, che più contribuirono a formarla col dono delle loro preziose librerie e delle loro sostanze.

Nelle Sale della stessa Biblioteca altri dei suoi benefattori furono ricordati con epigrafi, ritratti o stemmi. Ma ciò rendeva più evidente l'ingratitudine mostrata per tanti altri dei maggiori benefattori, che risultavano del tutto dimenticati. Fu pertanto stabilito di far incidere i nomi di tutti indistintamente i più generosi benefattori della Biblioteca, passati e futuri, in una grande lastra di marmo, murata in posto ben visibile da quanti entrano nella Biblioteca (16).

Ma non bastava. Macerata aveva pure il dovere di degnamente ricordare, nel suo maggiore istituto di studio e di

cultura, i nomi dei figli che più la onorarono nelle scienze, nelle lettere e nelle arti, dando però la preferenza a quelli fra essi che furono anche benefattori della Biblioteca. A quegli illustri maceratesi si sono perciò intitolate le varie Sale e Gallerie della « Mozzi-Borgetti », purtroppo non tanto numerose da poterli comprendere tutti; e poichè i libri vi si trovano di regola distribuiti secondo le materie di cui trattano, si è procurato che il nome di una personalità dato ad una Sala corrisponda possibilmente alla materia dei volumi raccolti nella Sala stessa, in modo cioè che un letterato dia il nome ad una Sala che abbia soprattutto libri di letteratura, uno scienziato ad una che abbia opere scientifiche, e così via.

Perciò la prima Sala, che contiene l'Archivio Priorale di Macerata, ha il nome dello storico *Pompeo Compagnoni* (1602-1675), il ben noto autore della « Reggia Picena »; quella delle opere geografiche e storiche è intitolata a *Matteo Ricci*, onorandosi ad un tempo l'insigne missionario e sinologo (1552-1610) e l'omonimo pronipote (1826-1896), il chiaro traduttore di Erodoto e di Tucidide, che fu anche per molti anni benemerito Bibliotecario della « Mozzi-Borgetti » e assiduo donatore ad essa di moltissime pubblicazioni; la Galleria centrale, che raccoglie le opere di matematica, filosofia, medicina e storia naturale, è intitolata a *Lodovico Ciccolini* (1767-1854), matematico e astronomo superiore alla fama, e l'altra trasversale, che ha specialmente volumi di giurisprudenza, storia e legislazione, a *Leopoldo Armaroli* (1766-1843), grande giureconsulto e patriota, senatore del Regno Italico e ministro di giustizia nella rivoluzione del 1831. La Galleria interna, in cui fu già ordinato l'Archivio Rotale, è denominata da *Mario Marefoschi* (1715-1780), il coltissimo e bibliofilo cardinale, che fu il fidato consigliere di Clemente XIV per la redazione del celebrato breve *Dominus ac Redemptor noster*, col quale fu soppressa la Compagnia di Gesù.

L'ampia Sala — che ha raccolto la grandiosa collezione di volumi, opuscoli e proclami riguardanti il Risorgimento Ita-

liano e la guerra 1914-1918 — è intitolata a *Diomede* e *Maffeo Pantaleoni*, perchè il primo (1810-1885) ebbe tanta parte nelle lotte per l'unità d'Italia, e l'altro (1857-1924) seguì e illustrò con ardente passione patriottica le sanguinose vicende di detta guerra, raccogliendo su di essa le numerose pubblicazioni italiane e straniere poi donate per testamento alla nostra Biblioteca. Ad una Sala, che contiene opere di economia e giurisprudenza, fu dato il nome di *Ghino Valenti* (1852-1920), il primo e più autorevole cultore in Italia dell'economia politica applicata all'agricoltura; ad un'altra, che ha sole opere legali, fu dato il nome di *Assuero Tartufari* (1824-1890), insigne magistrato e autore di pregiate opere giuridiche.

Fu poi stabilito d'intitolare: al benemerito storico dell'arte *Amico Ricci* (1794-1862) la Sala dell'archeologia e della storia delle arti; all'esimio musicista *Domenico Silverj* (1818-1900) quella della musica e del teatro, in seguito ad accordi con gli eredi, che hanno donato alla Biblioteca tutte le sue composizioni musicali autografe e stampate ed il suo carteggio artistico; al celebre letterato e storico *Gian Mario Crescimbeni* (1663-1728) una delle Sale che raccolgono le opere letterarie; al poeta ed umanista *Carlo Giuliozzi* (1863-1925) la Sala dei codici e degli incunabili, nella quale per più anni egli lavorò come Bibliotecario; al geniale poeta in vernacolo *Giuseppe Mancioli* (1824-1875) la Sala che accoglierà la collezione dialettale-folkloristica; al generoso benefattore *Salvatore Ramovecchi* (1850-1936) quella in cui è stata integralmente raccolta la magnifica e interessantissima libreria da lui lasciata per testamento alla « Mozzi-Borgetti ».

A norma infine del contratto di acquisto della Biblioteca Castiglioni, di cui darò in seguito particolareggiata notizia, verrà dato il nome del marchese *Filippo Castiglioni da Cingoli* (1851-1914) al Salone colonnato, nel quale testè sono stati collocati quasi tutti i libri della Biblioteca stessa.

I manoscritti e gli Archivi in deposito

Poche, credo, delle Biblioteche comunali italiane hanno pergamene, codici e manoscritti in quantità maggiore di quelli conservati nella Biblioteca di Macerata. Ma se molti di essi fanno parte integrale della Biblioteca, i più formano Archivi speciali dati ad essa in deposito, sebbene a tempo indeterminato e forse quindi per sempre.

Dopo le recenti e non ancora del tutto sistemate donazioni dei manoscritti Zdekauer, Silverj, Cellini, Lanzi, Ricci, Colucci, Castiglioni, Tartufari, Radiciotti e Neroni, la Biblioteca possiede circa 1600 manoscritti, molti dei quali hanno un gran pregio e speciale interesse.

Il più antico è il *Pontificale Romano* (5. 3. D. 5), scritto su pergamena con bellissima scrittura longobarda nella prima metà del sec. XII, secondo il parere del compianto prof. Luigi Colini-Baldeschi, che ne fece oggetto di una breve monografia, pubblicata nel 1904 in « Atti e Memorie della R. Deputazione di storia patria per le Provincie delle Marche ». Questo codice meriterebbe di essere studiato anche da un musicista, per le notazioni neumatiche scritte in molte pagine, e che riguardano, se non erro, i canti liturgici degli antichi pontificali romani.

Il più pregevole, anche dal lato artistico, è la mirabile *Biblia* (5. 3. D. 11), scritta su 470 pagine in pergamena, decorata con ben 163 finissime miniature, disegnate nei margini o nella divisione delle due colonne. Il Mazzatinti ed altri l' assegnarono al sec. XIV; ma il chiarissimo prof. Enrico Rostagno, già Direttore della Biblioteca Laurenziana e Medicea di Firenze, l' ha ritenuto lavoro francese del sec. XIII, e il suo parere è condiviso da altri competenti.

Il più importante per la nostra storia letteraria è forse la *Raccolta di poesie italiane e in dialetto marchigiano e veneto* (5. 5. E. 19), codice miscellaneo del sec. XVI, che sembra ap-

partenuto alla già nominata Accademia dei Catenati. Il primo a riconoscerne il valore e a richiamarvi l'attenzione degli studiosi fu l'illustre Severino Ferrari, che lo giudicò « un manoscritto molto notevole della fine del cinquecento » (17); dopo di lui altri lo studiarono, e in modo particolare la signorina A. Fedeli, che da esso trasse il materiale per il pregevole volumetto: « Le intervenute di Francesco Borrocci commediografo dialettale marchigiano del secolo XVI », edito nel 1907. Tale codice trovavasi in cattivo stato, e quindi fu recentemente restaurato e ben rilegato.

Fra i manoscritti meno antichi, hanno vero e grande interesse scientifico: il *Giornale di Fra Cassiano Beligatti da Macerata nella Marca d'Ancona, missionario apostolico cappuccino nel Tibet e regni adiacenti, dalla sua partenza da Macerata seguita gli 17 agosto 1738 sino al suo ritorno nel 1756* (5. 3. C. 18), manoscritto autografo mancante purtroppo dell'ultima parte, e che è illustrato da molti disegni intercalati nel testo o fatti su carte fuori testo; e *La Teologia dei Tibetani* (5. 3. C. 33) del medesimo Beligatti, che illustrò man mano il testo con artistici e interessantissimi disegni colorati. Al primo dei due manoscritti, che ci dà una delle più antiche e più autorevoli descrizioni del Tibet fatte da un europeo, il prof. Alberto Magnaghi dedicò un'ampia monografia, pubblicata nel 1902. Recentemente S. E. Giuseppe Tucci l'ha esaminato con la sua speciale competenza tratta dai ripetuti suoi viaggi nel Tibet, l'ha giudicato assai più importante del secondo manoscritto, e quanto prima lo farà pubblicare dalla R. Accademia d'Italia.

D'importanza veramente eccezionale sono i venti volumi inediti delle *Antichità Picene* del Colucci, acquistati dalla Biblioteca nel 1934; ma data appunto la loro importanza, ad essi dedicherò un apposito capitolo.

Importantissimi sono pure i manoscritti dell'insigne scrittore marchigiano Luigi Lanzi, nel gennaio 1930 dallo Stato donati alla nostra Biblioteca; ma fra essi non figurano quelli delle

opere maggiori del Lanzi. Oltre al carteggio, di cui scriverò in altra parte di questa monografia, il manoscritto più notevole è l'autografo della sua memoria storica *Del sito di Pausula città antica del Piceno*, alquanto diversa da quella ch'egli stesso pubblicò nel 1792 in Firenze.

Per lo studioso della storia dell'arte italiana e specialmente marchigiana, presenta grande interesse la completa raccolta dei manoscritti lasciati dal benemerito storico Amico Ricci; fra essi dovrebbe essere presa in particolare considerazione una copia delle « Memorie storiche delle Arti e degli Artisti della Marca di Ancona », edite in Macerata nel 1834, con numerose correzioni e aggiunte autografe, scritte probabimente per una seconda edizione, desiderata ma non fatta.

In cinque grosse buste sono custoditi tutti i manoscritti di interesse storico lasciati da Raffaele Foglietti, il ben noto avvocato e storico maceratese (sebbene nato a Falerone) del secolo scorso. Quando non siano pubblicazioni minutamente annotate e postillate, sono quasi sempre appunti e fogli volanti, ma con buon metodo ordinati in 72 fascicoli con catalogo speciale. Quasi tutti si riferiscono alla storia antica, medioevale e moderna delle Marche, e soprattutto di Macerata. Il manoscritto più ampio ed organico è una « Storia compendiosa di Macerata » fino all'anno 1800. Degni di speciale menzione: « Note ed addizioni allo studio su Alberico Gentili »; « Materiali per la storia civile e giuridica delle Marche »: « I Comuni del Comitatus di Fermo dal 1063 al 1224 secondo le risultanze del Regesto dei Vescovi »; « Cenni storici della Famiglia Alaleona »; « Saggio sui nomi antichi del Piceno » con lettere autografe di Max Muller, Graziadio Ascoli, G. Flechia, Antelmo Severini e A. Gianandrea; « Folklore maceratese ».

Notevole importanza per la storia medioevale delle Marche avranno altresì, quando sarà compiuto il loro ordinamento, i manoscritti dell'illustre prof. Lodovico Zdekauer, da poco consegnati in dieci grossi plichi o buste. Riguardano: gli Statuti comunali delle Marche anteriori al card. Albornoz, le fiere di

Recanati, l'insegnamento pubblico e la cultura regionale sulla fine del Medio Evo, i catasti e gli archivi delle Marche e specialmente di Macerata, ecc. ecc.

***

Sono depositati e ben sistemati nella Biblioteca, in modo da poter essere messi facilmente a disposizione degli studiosi, i seguenti Archivi:

I. — L'*Archivio Priorale del Comune di Macerata*, sapientemente riordinato negli anni 1897 e 1898 dal prof. Lodovico Zdekauer e conte Aristide Gentiloni Silverj, che nell'atto di consegna alla Biblioteca ne fecero una sobria e lucida illustrazione, subito pubblicata. È composto di 949 pergamene, che vanno dall'anno 1176 al 1804, e di 1084 codici dal 1287 al 1808. Ma il numero di questi preziosi codici e delle buste è di recente molto aumentato, perchè il Podestà comm. ing. Cesare Benignetti, accogliendo una mia proposta, deliberò che fossero consegnati alla Biblioteca anche i volumi e gli atti del Comune dal 1808 a tutto il 1870, che, senza necessità, erano rimasti nel palazzo comunale. E la Biblioteca vigila continuamente perchè sia conservato per gli studiosi di oggi e dell'avvenire l'importantissimo Archivio; tanto che, essendosi accorta (per merito soprattutto del Curatore preposto all'Archivio dottor Amedeo Ricci) che le muffe minacciavano di man mano distruggere i preziosi codici pergamenacei dei catasti maceratesi dei secoli XIII e XIV, provvide d'urgenza perchè il Comune li facesse subito restaurare e rilegare, togliendo prima con mezzi chimici le muffe stesse.

II. — L'*Archivio della Sacra Rota Maceratese*, dal 1880 depositato nella Biblioteca, e nel 1926 riordinato con rara competenza, e per puro e disinteressato amore agli studî storici e giuridici, dall'egregio avv. Pier Francesco Bartolazzi. È costi-

Sala « Matteo Ricci »

per i mappamondi, gli atlanti e i libri di geografia e storia

(Fot. del Cav. A. Balelli)

XVII. APRILIS.

NObilis Aquitanus S. PATERNUS fuit, à primis annis ascesin sectatus, unde & Mater [illegible] Ab- [illegible] tulit tyroni Religiosum animum, sicut & vestis in nido perennans, illæsa demum reperta est. Vita PATERNO cum Scubilione quodam in solitudine, rigida in paupertate agebatur: cilicio cin- [illegible] cibus vigilabat. Quocunque venerat, ægri momento sanati sunt, & ex obsessis dæmones fugêre; umbræ scilicet ad solis ortum dissipantur. Crescentio cuidam subita cæcitate punito, ob neglectam pauperum curam, quam ei Rex Childebertus [illegible] PATERNUS visum restituit, monens, ut diligentiùs deinceps pauperum subsidiis invigilaret. Tandem jam septuagenario, tres de Cœlo visi sancti Præsules, ei animarum custodiam commendantes, quam subiit à solitudine sua extractus ultimis annis, & infulâ coronatus. Conjunxit tamen eum iterum cum Scubilione, eremi socio unus, eâdem utrique horâ, obitus, sed & unus utriusque corpus tumulus texit. Quidni eadem in cœlis eorundem animas gloria exornat?

Ex Surio.

Galleria centrale « Lodovico Ciccolini »
per le opere di matematica, filosofia, medicina e scienze naturali

(Fot. del Dott. Tullio Bernardini)

tuito da ben 3259 grossi volumi di processi dall'anno 1589 al 1798, e riguardano le circoscrizioni di Ancona, Ascoli Piceno, Camerino, Cingoli, Fabriano, Fano, Fermo, Jesi, Macerata, Matelica, Osimo, Recanati-Loreto, Sanseverino e Tolentino. A detti volumi vanno aggiunti molti altri, e cioè: 880 di Provincie diverse, 173 di sentenze rotali e 301 del cosiddetto Archivio del Presidato della Marca. Salvo lievi e quasi trascurabili lacune, l'Archivio è completo, ed ora è di non difficile consultazione, perchè riordinato col criterio alfabetico-topografico-cronologico; la raccolta poi delle sentenze ha speciali indici alfabetici, che permettono di risalire facilmente ai rispettivi processi.

III. — L'*Archivio dell'Accademia dei Catenati*, purtroppo costituito dai frammenti dell'Archivio originale, andato da molti anni disperso (18). Questi frammenti sono raccolti e ordinati in due buste che contengono: le antiche e nuove costituzioni dell'Accademia, l'elenco di tutti gli Accademici, gli Atti dell'Accademia dall' anno 1574 al 1817, le regole e il cerimoniale dei Catenati, autografi e componimenti inediti di Accademici, programmi di riunioni, corrispondenze e altri documenti vari. Si ha quindi abbastanza per poter scrivere su questa importante Accademia letteraria, che fiorì per ben tre secoli, una memoria storica più completa di quella, troppo sommaria e reticente, che nel 1829 pubblicò Carlo Hercolani, il quale omise, tra l' altro, di accennare alle riunioni tenute dai Catenati in onore di Napoleone durante il Regno Italico, sebbene vi avesse preso gran parte l'Hercolani stesso. E i documenti dell'Archivio sono integrati dagli altri manoscritti di Catenati e da numerose pubblicazioni accademiche, esistenti pure in Biblioteca.

IV. — L'*Archivio del Casino dei Nobili*, l'Archivio cioè di una Società filarmonica e filodrammatica, ch' ebbe non poca influenza sulla vita artistica e intellettuale di Macerata dal 1809 al 1901, anno della sua chiusura. Apparisce completo e ben ordinato cronologicamente in 66 buste e in parecchi volumi e fascicoli. Come il Casino Dorico Anconitano, sul quale Giuseppe Paleani pubblicò un'ampia monografia illustrata, anche il

Casino maceratese meriterebbe vedere date alla luce le sue non ingloriose memorie. Promosse perfino rappresentazioni liriche degne di un Teatro pubblico, e la sua Sala di lettura e conversazione, fu, durante il governo pontificio, un vero focolare di cultura e d'idee patriottiche.

V. — L'*Archivio storico della Congregazione di Carità di Macerata*. Questa Congregazione — per essersi in gran parte costituita coll'assorbire enti più antichi, e soprattutto con l'avere ereditato i patrimoni e gli archivi privati di famiglie patrizie maceratesi ora estinte — possiede, tra l'altro, una grande quantità di pergamene, manoscritti, carteggi, musica e opere d'arte, che, rappresentando per essa un inutile ingombro, erano stati trasportati in soffitta per il pasto dei topi e peggio! Appena io e l'egregio dott. Amedeo Ricci, colto e vigilantissimo R. Ispettore onorario ai monumenti, ne fummo informati per puro caso (e cioè: perchè nel 1928 un ragazzo aveva offerto ad un antiquario nostro amico due vecchie lettere tratte furtivamente da quei carteggi, e che erano nientedimeno di Carlo Alberto e Vittorio Emanuele II, indirizzate al cardinale Ugolini) domandammo e ottenemmo di esaminare in soffitta quelle carte e opere artistiche che vi trovammo in disordine. Scelte, dopo molte settimane di paziente lavoro, quelle che ci sembrarono di maggiore interesse storico o artistico, provocammo una regolare deliberazione, per la quale furono affidati in deposito alla Biblioteca i manoscritti e alcune opere a stampa, e alla Pinacoteca Comunale i quadri.

Gl'incunabuli e gli altri libri rari

Una delle più preziose e ammirate raccolte della « Mozzi-Borgetti » è quella degli incunabuli, dei quasi incunabuli e delle edizioni rare, specialmente dopo il recentissimo acquisto della

Biblioteca Castiglioni, che fu già del Pontefice Pio VIII, e sulla quale riferirò in un seguente capitolo.

Gl' incunabuli — i libri cioè stampati nel secolo XV — sono 267, e tutti regolarmente catalogati. Non mi è possibile ancora dare il numero esatto dei quasi incunabuli — dei volumi cioè stampati nei primi 25 anni del sec. XVI — perchè continua in questo momento la loro catalogazione; ma si prevede che saranno circa 500. Più migliaia sono poi i libri, che, quantunque stampati dopo il 1525, hanno gran pregio, o per la celebrità dello stampatore, o per le illustrazioni, o per la rarità, o per la rilegatura.

Il più antico incunabulo della nostra Biblioteca è la rara e pregiatissima edizione delle *Metamorfosi di Apuleio*, che il Pannartz e lo Svinneym stamparono in Roma nel 1469 « in domo Petri de Maximo ». È in ottimo stato di conservazione, ha numerose annotazioni marginali manoscritte poco posteriori all'anno della stampa, e pervenne alla Biblioteca per dono fattole il 7 agosto 1806 « dalla nobil donzella Geltrude Silvestri maceratese », come leggesi nello stesso volume.

Rarissimo e stupendo cimelio degli incunabuli marchigiani è il *Liber Constitutionum S. Matris Ecclesiae*, uscito a Jesi nel 1473 per maestro Federico Veronese, quello stesso che nell' anno prima vi aveva stampato una delle quattro più antiche edizioni della Divina Commedia. L' esemplare della « Mozzi-Borgetti » è completo e di straordinaria conservazione, sembrando uscito ieri dal torchio; appartenne alla libreria del Convento di S. Giacomo dei Minori di Cingoli.

Sono oggetto dell' ammirazione di quante persone colte visitano la Biblioteca tre preziosi e rari incunabuli stampati su pergamena, testè restaurati e rilegati dal rinomato Gabinetto di restauro dei libri antichi della Badia di Grottaferrata. Eccone una breve descrizione: il primo è il volume delle *Heures a l' usaige de Rôme*, stampato in 8° a Parigi nel 1498 da Filippo Pigouchet, ed è mirabile per le bellissime xilografie e lettere maiuscole miniate che adornano tutte le 144 pagine; il se-

condo è un *Officium Beatae Mariae Virginis*, stampato in 16° a Roma nel 1481, senza nome del tipografo, con carattere rotondo rosso e nero e con due sole miniature, perchè manca purtroppo la carta 13 che certamente era miniata; anche il terzo è un *Officium*, ma in 24° e con carattere gotico, ha decorazioni miniate, senza potersi conoscere il luogo e l'anno di stampa, essendo disgraziatamente mutilo. A giudizio però di un competentissimo bibliografo, qual'è il prof. Pasero, fu stampato tra gli anni 1480 e 1485, ed ha una particolare importanza, perchè è il più piccolo incunabulo della nostra e forse di tutte le altre Biblioteche, misurando appena centimetri 8 per 5 e mezzo.

Di singolare interesse scientifico e bibliografico sono parecchi incunabuli di scienza medica, venuti dalla Biblioteca Castiglioni.

Dei quasi incunabuli ricordo per brevità due soli: le opere latine di Francesco Petrarca, stampate in due volumi a Venezia nel 1501 da Simone de Luere; l'opera medica *Liber Helchauy* di Abuchare, tradotta dall'arabo in latino dal dott. Feragio da Salerno ed emendata dal dott. Girolamo Salio da Faenza, stampata in due volumi in 4° grande a Venezia da Bonetto Locatelli nel 1506, con molte lettere iniziali decorative. Il valore di questi due quasi incunabuli è sensibilmente aumentato per avere numerose postille manoscritte del secolo XVI.

Delle altre più pregiate edizioni del '500, è ammiratissima e assai rara *La Gierusalemme liberata di Torquato Tasso con le Figure di Bernardo Castello e le Annotationi di Scipio Gentili e di Giulio Guastavini*, stampata su carta azzurra in Genova da Girolamo Bartoli nel 1590, vivente ancora il Tasso. È un'edizione di gran pregio artistico, perchè, come rilevasi da una nota manoscritta, nove delle bellissime figure che illustrano ogni canto del poema sono attribuite ad Agostino Caracci.

Per quanto lo permettano gli scarsi mezzi disponibili, la « Mozzi-Borgetti » continua a completare le sue collezioni di libri rari. Fra quelli recentemente acquistati meritano speciale menzione:

Dione Cassio | Niceo historico | greco | de' fatti de' Romani dalla guerra di Candia | fino alla morte di Claudio Imperatore | tradotto di greco in latino per Guglielmo | Xilandro d'Augusta, e nuovamente nella nostra lingua ridotto | per M. Francesco Baldelli . . . . . In Vinegia appresso Gabriel | Giolitto de' Ferrari | MDLXVIII.

Epitome | della Historia | Romana di Dione Niceo | di XXV Imper. Romani | da Pompeo Magno fino ad Alessandro | figliuolo di Mammea, tradotto per M. Francesco | Baldelli . . . . . In Venetia appresso i Gioliti | MDLXXXV.

Vauban - Las fuercas de la Europa o la descripcion de las principales ciudades con sus fortificationes senaladas, y traçadas por los mejores Ingenieros . . . . . Amsterdam Georgio Gallet, MDCC.

Questo rarissimo volume — diviso in 8 parti riunite in un tomo unico di cent. 27 x 40, contenente 174 tavole magistralmente disegnate, di cui una più grande delle altre e perciò ripiegata — ci dà le vedute delle più importanti e caratteristiche fortificazioni di Europa, quali si presentavano nella fine del sec. XVII, e interessa in modo particolare Macerata, patria dei celebri architetti militari Pompeo e Pietro Paolo Floriani. Esemplare completo e di mirabile conservazione, l'illustre generale Maggiorotti, Direttore dell'Istituto di Architettura Militare Italiana, lo volle per la grande Mostra di Arch. Mil. Ital., che fu tenuta in Roma nel 1929, in occasione del Congresso Mondiale delle Biblioteche.

I venti volumi inediti delle « Antichità Picene » del Colucci

Lo storico Giuseppe Colucci, nato a Penna S. Giovanni (Macerata) nel 1752 e morto in Fermo nel 1809, fu giustamente chiamato il Muratori delle Marche, perchè i 32 volumi delle sue *Antichità Picene*, editi dal 1786 al 1797, rappresen-

tano per la storia della nostra regione quello che per la storia d'Italia sono i *Rerum Italicarum Scriptores* del Muratori, benchè questi abbia certo mostrato un acuto senso critico assai superiore a quello del Colucci.

Ma la pubblicazione dell'opera veramente monumentale delle *Antichità Picene* fu purtroppo interrotta dalle vicende politiche del periodo giacobino e napoleonico, e dalla morte immatura dell'autore.

Ora, nella fine del 1932, io come bibliotecario fui confidenzialmente informato che la nobile famiglia Colucci Quattrocchi di Ascoli Piceno aveva clandestinamente già venduto ad un libraio l'importante Biblioteca lasciata dal Colucci, e che tentava di fare altrettanto del più importante suo Archivio, in cui si trovavano non pochi volumi inediti delle *Antichità Picene*, e forse tutto il vasto carteggio avuto per esse dal Colucci con i dotti e gli eruditi del suo tempo.

Nell'interesse della Biblioteca e degli studi storici, cercai subito d'impedire almeno la dispersione del prezioso Archivio, e — dopo non poche difficoltà, e più viaggi in Ascoli e Penna S. Giovanni — nel luglio 1933 ebbi la fortuna di acquistarlo nella sua parte più interessante, per atto d'illuminata beneficenza (come ho sopra accennato) della famiglia Sagrini, e anche per l'autorevole intervento d'illustri personalità, quali il compianto Ludovico Mortara e Adolfo Zerboglio.

Credo d'interpretare il desiderio di molti, dando qui il seguente esatto catalogo dei venti volumi inediti delle *Antichità Picene*, venuti in tal modo a far parte dell'immenso patrimonio bibliografico della « Mozzi-Borgetti »:

I. - *La Galeria del Piceno*, nella quale si vede ritratta la Provincia della Marca d'Ancona di luogo in luogo, con la memoria delle cose più notabili sì antiche come moderne et degli huomini insigni in ogni professione. Opera del Padre Don Giuseppe Bonifatii Barnabita da Maceratà. (Manoscitto probabilmente autografo del Bonifazi, che morì a Macerata nel 1661; vi sono però allegati manoscritti di altra mano. La *Biblioteca*

Picena di Vecchietti e Moro accenna al volume del Bonifazi come ad opera inedita forse perduta).

II. - *Notizie istoriche della città di Fermo* raccolte dal dott. Domenico Raccamadori.

III. - *Istoria della terra di S. Ginesio nella Marca* del canonico Marinangelo Severini in volgar lingua tradotta. (Di questa storia inedita, scritta nel sec. XVI, si conoscono altre due copie manoscritte: una nella Biblioteca Casanatense di Roma, l'altra presso il Municipio di Sanginesio).

IV. - *Miscellanea monumentorum quae maxime ad historiam celeberrimae Abbatiae E. Christophari de Ponte olim, inde Castri Durantis, modo Urbaniensis Cathedralis Ecclesiae concinnandam usui esse possunt.*

V, VI, VII. - *Spogli e copiosi estratti dal Monastero di S. Caterina di Cingoli*, secondo l'ordine dei numeri coi quali dette carte sono segnate. (Tre grossi volumi, che contengono gli estratti delle ben 1115 pergamene che formavano il prezioso Archivio di uno dei più antichi Monasteri delle Marche. I tre volumi hanno il pregio di avere numerose annotazioni autografe dell' illustre Giuseppe Antonio Vogel, il quale, come ricorda il suo biografo Filippo Raffaelli, esaminò personalmente in Cingoli tali pergamene, ora in gran parte conservate nell' Archivio di quel Comune).

VIII. - *Spoglio dell'Archivio della Segreteria Priorale di Jesi.* (È un grosso volume scritto da più mani. Contiene in fine il *Catalogo dei Podestà di Jesi* dal 1197 al 1514, e i *Fragmenta quaedam historiae Civitatis Esii Gabrielis Iacobi de Ripantibus*, con l' avvertenza che catalogo e frammenti furono trascritti dall'ab. Lancellotti).

IX, X, XI. - *Catalogus scripturarum omnium diplomatum aliarumque veterum chartarum quae* in Archivio *veteri Civitatis Firmi asservantur a Michaele Hubart Leodiense Belga concinnatus et a Josepho Nicolao Herione chronologico ordine digestus.* (I documenti catalogati vanno dall'anno 1002 al 1175. Anche questi tre volumi sono preziosi per numerose annotazioni autografe del Vogel).

XII, XIII, XIV. - *Regesto di documenti quasi tutti medioevali riguardanti specialmente Osimo, e in fine anche Cingoli, Sanginesio e Jesi.* (Questi tre volumi non hanno titolo, ma sembrano in parte estratti dai manoscritti dell'ab. Lancellotti).

XV. - *Miscellanea di notizie storiche* su S. Ginesio, Montecchio, Sarnano e Trevi nell'Umbria. Biografie di uomini illustri di S. Ginesio, Montalto, Montesanto, Urbino, Ancona, Sanseverino, Fossombrone, Jesi, Pesaro, Sassoferrato, S. Giusto, Amandola, Morrovalle e Treia. (Questo è l'unico volume che contiene eccezionalmente anche notizie storiche non spettanti alle Marche, e cioè ha in fine una « Succinta descrizione istorica di Trevi nell'Umbria, fatta da Alfonso Valenti l'anno 1765 »).

XVI. - *Degli uomini illustri in cariche e dignità ecclesiastiche*, in armi e in cariche militari, e per santità di vita. Di vari privilegi concessi alla città di Fermo dagli Imperatori, Sommi Pontefici e Monarchi. (Gli uomini illustri ricordati in questo volume sono tutti di Fermo e dintorni).

VXII. - *Miscellanea di memorie storiche, lettere dell'ab. Lancellotti* ed altri documenti riguardanti Sanginesio, Nocera Camelaria, Massa, Apiro, Fossombrone, Ascoli, Treia, Cagli, ecc. Pittori celebri d'Urbino. Notizie della Casa Pianetti di Jesi. Uomini illustri di Jesi, Ascoli, Orciano, Cartoceto, Montalboddo, Mondolfo, Montelupone, Montemarciano, Montemilone e Corinaldo.

XVIII. - *Miscellanea di notizie e documenti riguardanti* Fermo, Macerata, Sanginesio, Osimo, Sanseverino, Staffolo e tutto il Piceno.

XIX. - *Uomini illustri di S. Angelo in Vado, Fano, Recanati, Monte S. Martino;* Apiro, Pesaro, Gubbio, Pergola e Roccacontrada. Marchigiani fioriti in Perugia. Carte e pergamene di Apiro.

XX. - *Annali di Castel Durante del dott. Flaminio Terzi, con note di Pier Paolo Torelli.* (Questo è l'unico volume trovato mutilo, essendogli state tolte circa la metà delle pagine,

Galleria trasversale « Leopoldo Armaroli »
per le opere di giurisprudenza, legislazione e storia
(Fot. del Dott. Tullio Bernardini)

tanto che con difficoltà si è potuto conoscere quale opera contenesse. Gli Annali del Terzi sono tuttora inediti; molto interessanti risultano le lunghe e numerose note aggiunte agli Annali stessi dall'erudito P. P. Torelli).

Sono tutti grossi volumi in 4°, rilegati in mezza pergamena e (tranne l'ultimo) in buono stato di conservazione.

Trovai purtroppo e acquistai solo le bricciole del copioso carteggio tenuto dal Colucci per la raccolta e la pubblicazione delle *Antichità Picene*, secondo le particolareggiate notizie che diedi in proposito sugli *Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Marche* (Serie IV, vol. X, pp. 133-140), che qui non ripeto per brevità. Vi rinvenni però altri importanti documenti, tra i quali 46 lettere scritte dallo stesso Giuseppe Colucci ai suoi parenti, che hanno interesse storico e politico.

Gli autografi e i carteggi di personalità illustri o benemerite

La nostra Biblioteca ha più migliaia di lettere autografe di personalità illustri o comunque benemerite, così da poter formarne una speciale e interessantissima sezione, sistemata complessivamente per ordine alfabetico degli scriventi. Ma poichè quasi tutte fanno parte di particolari carteggi, ho ritenuto preferibile lasciarle divise secondo il nome della persona cui dette lettere furono indirizzate, quando naturalmente sia possibile conoscerla con certezza, pur riconoscendo utilissimo un catalogo generale per ordine alfabetico dei corrispondenti.

Credo utile far conoscere brevemente sei soli dei carteggi più o meno completi posseduti dalla « Mozzi-Borgetti »: i primi due d'interesse specialmente storico-artistico, il terzo d'interesse musicale, i tre altri di straordinario valore letterario, politico e patriottico.

I. - *Carteggio di Luigi Lanzi.* Questi, nato a Treia nel 1732 e morto a Firenze nel 1810, fu soprattutto un insigne archeologio e storico della pittura italiana. Quindi le 1189 lettere del suo carteggio furono quasi tutte scritte da archeologi, artisti e letterati, quali un Saverio Bettinelli, un Francesco Cancellieri, un Antonio Canova, un Bartolomeo Gamba, un Guattani, un Lasinio, un Morghen, un G. B. Niccolini, un Vermiglioli, un Ennio Quirino Visconti.

II. - *Carteggio di Amico Ricci.* È il più copioso, essendo formato da ben 17 volumi, in cui circa 2000 lettere sono rilegate per ordine cronologico non rigoroso, dal 1823 al 1858, con l'indice dei corrispondenti in fine o in principio di ogni volume. E questi corrispondenti sono numerosissimi, e vi figurano (oltre a molti alti prelati, cardinali e persino Pio IX) gran parte degli storici, artisti e letterati italiani della prima metà del secolo scorso. Per far solo pochi nomi, ricordo a caso Salvatore Betti, Luigi Canina, Monaldo Leopardi, Massimo D'Azeglio, Luigi Poletti, Francesco Puccinotti, Carlo Troya.

III. - *Carteggio di Domenico Silveri.* Sono riunite in 22 buste le moltissime lettere che questo esimio musicista tolentinate (già prima da me nominato) ebbe da insigni maestri compositori, direttori d' orchestra, cultori ed editori di musica, celebri cantanti e suonatori. Vi figurano ben 28 lettere di Filippo Marchetti, 11 di Lauro Rossi, 7 di Carlo Pedrotti, 4 di Teodulo Mabellini, 6 di Giuseppe Gariboldi, e altre di Terziani, Mancinelli, Mustafà, Coronaro, Bertini, Carnili, Fagotti ecc. ecc.

IV. - *Carteggio di Giuseppe Neroni.* Questi, nato a Ripatransone nel 1784 e morto a Sambenedetto del Tronto nel 1858, fu un distinto letterato e fervente patriota, ch' ebbe non piccola parte nelle lotte per il Risorgimento nazionale (19). Il suo copioso carteggio e altri preziosi documenti e stampe di lui sarebbero andati dispersi senza il pronto intervento della nostra Biblioteca, che nel 1936 li fece acquistare dal Comune di Macerata nell'interesse del proprio Museo del Risorgimento e della Biblioteca stessa. Non si è avuto ancora il tempo di esaminare

e catalogare le circa mille lettere di tale carteggio, e di farne una razionale divisione fra i due istituti. Basti per ora accennare ch' esso contiene ben 77 lettere inedite del grande poeta romanesco Giuseppe Gioacchino Belli, e moltissime di Leopoldo Armaroli, Melchiorre Delfico, Felice Avetrani, Francesco Cassi, Giuseppe Fracassetti, Angelo Cinagli ecc. ecc. Vi sono anche un autografo di Giuseppe Garibaldi, e due cimeli d' interesse napoleonico e cioè: due lettere, che il fratello Emidio Neroni scrisse da Mosca nel 1812, poco prima ch' egli perdesse la vita nel tragico passaggio della Beresina.

V. - *Carteggio di Giacomo Ricci.* Benchè ingiustamente dimenticato, questi deve considerarsi uno dei più colti, operosi e stimati patrioti delle Marche, come risulta da questo carteggio, dato in deposito (spero per sempre) dalla sua degna nipote marchesa Olga Ferretti Ricci. Nacque a Macerata nel 1802 e morì a Civitanova nel 1881, lasciando anche pregiate pubblicazioni letterarie. Il carteggio ha però un interesse prevalentemente politico, e comprende molte lettere di Terenzio Mamiani, Marco Minghetti, Antonio Rosmini, Vincenzo Gioberti, Diomede Pantaleoni, Filippo Antonio Gualterio, ecc. ed una di Giuseppe Mazzini. Rivelano un ardente ma onesta passione di amore quelle bellissime scrittegli dalla celebre Caterina Franceschi, prima che costei sposasse il prof. Ferrucci. Vi si trova pure una lettera di una delle più celebrate eroine del Risorgimento, la principessa Cristina di Belgioioso, che scrisse al Ricci non per amore, ma per patriottico interessamento agli esuli italiani della rivoluzione del 1831 (20).

VI. - *Carteggio di Diomede Pantaleoni.* Questo ha un valore storico e patriottico veramente eccezionale, essendo noto che il Pantaleoni fu, tra l'altro, l'amico e collaboratore di Massimo D'Azeglio e del Cavour. È formato da 784 lettere, tutte diligentemente ordinate e catalogate; ha per complemento altri 63 plichi o cartelle, in modo che il suo catalogo è complessivamente di 847 numeri; il tutto è conservato in nove grosse buste. Oltre il D' Azeglio e il Cavour, rispettivamente con 65

e 18 lettere, figurano tra i più illustri corrispondenti del Pantaleoni: il card. Amat, Barthelmy Saint Hilaire, Nicomede Bianchi, Bertani, Boccardo, C. Bonaparte, C. Cadorna, Gino Capponi, Correnti, Crispi, De Laveleye, Depretis, Durando, Elliot, Farini, M. Gaetani, Galeotti, Gennarelli, Geofroy, Gioberti, Gualterio, Hamilton, Hudson, La Marmora, Lampertico, Quirino Leoni, Mamiani, Menabrea, Minghetti, Nigra, Ollivier, Panizzi, Passaglia, Pasolini, Petitti, Pinelli, Puccinotti, Renan, Rendu, Ricasoli, Robilant, Liborio Romano, Rosmini, Russell, Saffi, Salisbury, Salvagnoli, Sclopis, Sella, Silvio Spaventa, Thiers, Tommaseo, Villari, Visconti-Venosta, Zanardelli. É insomma un carteggio d'interesse storico e politico più che nazionale, figurandovi — senza distinzione di partito e spesso con numerose lettere — molti degli uomini più rappresentativi del sec. XIX, italiani e stranieri.

Solo per mancanza di spazio e di tempo non accenno a parecchi altri carteggi meno completi, ma pur sempre importanti, posseduti dalla nostra Biblioteca, come quelli già ricordati di Giuseppe Colucci e del cardinale maceratese Giuseppe Ugolini, che fu in corrispondenza anche con sovrani, e l'altro del medico e letterato Giovanni Benedetto Boccanera e di suo figlio Giuseppe, ch'ebbero non poche lettere da Melchiorre Delfico.

Le librerie Castiglioni e Ramovecchi

Fra le non poche e importanti librerie pervenute in dono alla nostra Biblioteca negli ultimi anni, meritano una speciale illustrazione quelle dei marchesi Castiglioni di Cingoli e del testè compianto avv. Salvatore Ramovecchi, già sistemate separatamente in due sale distinte e tutte catalogate.

La prima — che era in origine la ricca e splendida Biblioteca di Papa Pio VIII, dopo la sua morte dai nipoti decorosamente raccolta, e man mano aumentata, in cinque vaste sale

di un edificio costruito per essa accanto all' avito palazzo Castiglioni — fu donata non dai proprietari, ma dal Comune e dalla Provincia di Macerata e dal Ministero dell' Educazione Nazionale, i quali, dopo una perizia della R. Soprintendenza Bibliografica per le Marche, si misero d' accordo per versare in proporzioni diverse la somma occorrente per acquistarla. E all' accordo non ebbe piccola parte chi scrive, perchè, appena saputo che in Cingoli anche la libreria Castiglioni correva pericolo di essere venduta e dispersa come le altre due Raffaelli e Cavallini, iniziò riservatamente le difficili pratiche per impedire tale nuovo e gravissimo danno al patrimonio culturale delle Marche.

Dopo il lascito Borgetti, la nostra Biblioteca non aveva mai avuto una donazione tanto cospicua per quantità e qualità di volumi. Per essa, infatti, ha d' un colpo acquistato ben 78 incunabuli e quasi incunabuli, molti manoscritti non ancora del tutto classificati, circa altri 20.000 volumi ed opuscoli, pregevoli per rarità di edizione o per magnificenza di legatura, e numerose antiche stampe e carte geografiche, ammirate anche dai professori e studenti della XI Escursione Geografica Interuniversitaria, che, sotto la guida dell' illustre prof. Roberto Almagià, nello scorso maggio sono venuti a visitare la « Mozzi-Borgetti ».

La libreria Castiglioni aveva carattere enciclopedico, e quindi la nostra Biblioteca ha potuto sensibilmente arricchire tutte le sue particolari collezioni, compresa quella drammatico-musicale; ma specialmente l'ultima collezione costituita per promuovere anche in Macerata gli studi romani, essendo moltissimi i volumi, opuscoli e stampe di detta libreria che riguardano Roma e dintorni.

Lo straordinario incremento che ne ha avuto la « Mozzi-Borgetti » poteva però essere assai maggiore, se non fosse stato necessario togliere almeno seicento libri della Castiglioni, perchè trovati o irrimediabilmente rovinati dall' acqua e dall' umidità, o incompleti. E tali erano purtroppo molti di quelli che formavano

la sezione forse più rara e preziosa della libreria, cioè la numismatica, che il chiaro prof. Giuseppe Moretti avrebbe voluto per il Museo Nazionale da lui diretto in Roma.

***

La libreria Ramovecchi, costituita quasi esclusivamente di ben rilegate opere modernissime italiane e straniere non possedute dalla nostra Biblioteca, è stata per questa come la provvida iniezione di sangue giovane in un vecchio organismo che ne aveva urgente bisogno. E si è già avvertito che per essa è sensibilmente aumentato negli ultimi mesi il numero delle opere chieste in lettura dalle persone più colte, incominciando da S. E. il Prefetto.

Il cav. avv. Salvatore Ramovecchi, era da molti anni Presidente a riposo di Sezione di Corte di Appello, e per la sua illuminata passione per i libri di cultura scientifica e storica era stato ripetutamente nominato dal Comune di Macerata Presidente della Biblioteca. Ed egli, avendo stabilito di lasciarle per testamento tutta la sua libreria e parte del suo patrimonio, per evitare di farle trovare alla sua morte molti duplicati aveva adottato il sistema (come più volte mi disse) di acquistare di preferenza libri moderni, scelti fra quelli non posseduti dalla « Mozzi-Borgetti ». Così, avendo appreso da me che questa si era prenotata per l'acquisto della grande *Enciclopedia Italiana Treccani*, fece il sacrificio di non acquistarla anche lui, benchè ci tenesse ad avere nel proprio studio le più recenti enciclopedie italiane, francesi ed inglesi.

Ed ora queste, per merito soprattutto del Ramovecchi, sono quasi tutte possedute dalla nostra Biblioteca, insieme alle migliori e più costose opere scientifiche e storiche venute alla luce in Italia, in Francia e specie in Inghilterra, di cui egli conosceva perfettamente la lingua.

Se la libreria Ramovecchi ha un difetto, è quello di rispecchiare in modo unilaterale e quasi esclusivo le opinioni religiose e scientifiche di lui, che era notoriamente ateo e convinto

seguace delle dottrine positiviste. A togliere tale difetto, hanno già incominciato a provvedere i Curatori della Biblioteca, senza naturalmente togliere dalla lettura nessuno dei libri donati. Così, ad esempio, appena avvertiti che, della geniale e imparziale raccolta di *Apologie* pubblicata dal Formiggini, il Ramovecchi aveva acquistato solamente quelle che difendevano l'ateismo, il positivismo, il buddhismo e il confucianesimo, i Curatori, su proposta del Bibliotecario, deliberarono di acquistare subito l'intera raccolta di dette *Apologie*, compresa pertanto anche quella che difende il cattolicismo.

È doveroso infine far conoscere, con senso di gratitudine e a titolo di esempio, che al dono della sua libreria il Ramovecchi ha unito a favore della « Mozzi-Borgetti » un legato di 15 000 lire in cartelle di rendita tre e mezzo per cento.

La collezione di Archeologia e Storia dell'Arte

In gran parte decorosamente sistemata nella Sala che s'intitola da Amico Ricci, perchè dalla munifica donazione di questo benemerito storico dell'arte ebbe origine, è oggi certamente una delle più importanti d'Italia. Per consultarla, gli studiosi vengono anche da luoghi lontani.

Quando nel 1925 assunsi la Direzione della « Mozzi-Borgetti », notai che la collezione avea il principale difetto di essersi quasi arrestata alle pubblicazioni venute alla luce fino al 1862, anno della morte di Amico Ricci. Perciò proposi subito ed ottenni che, senza badare a spese, fossero acquistate almeno le più interessanti opere di archeologia e di storia dell'arte, uscite in Italia negli ultimi anni, e che possibilmente fossero completate quelle riviste e opere periodiche, che, per la solita mancanza di fondi, erano rimaste interrotte.

Oggi pertanto si hanno complete, nei volumi o fascicoli finora usciti: la monumentale *Storia dell'Arte Italiana* di Adolfo

Venturi; l'opera sui *Pittori e Miniatori nell'Umbria* di Umberto Gnoli; il *Bullettino di Archeologia Cristiana* del De Rossi, con le sue continuazioni del *Nuovo Bullettino* e della *Rivista di Archeologia Cristiana* ora in corso.

Dell'importantissima rivista archeologica *Notizie degli scavi di antichità*, che dal 1876 è pubblicata senza interruzione dalla R. Accademia dei Lincei, la nostra Biblioteca possedeva le sole prime sei annate; ora le possiede tutte, e dall'anno scorso si è regolarmente abbonata per avere man mano le successive.

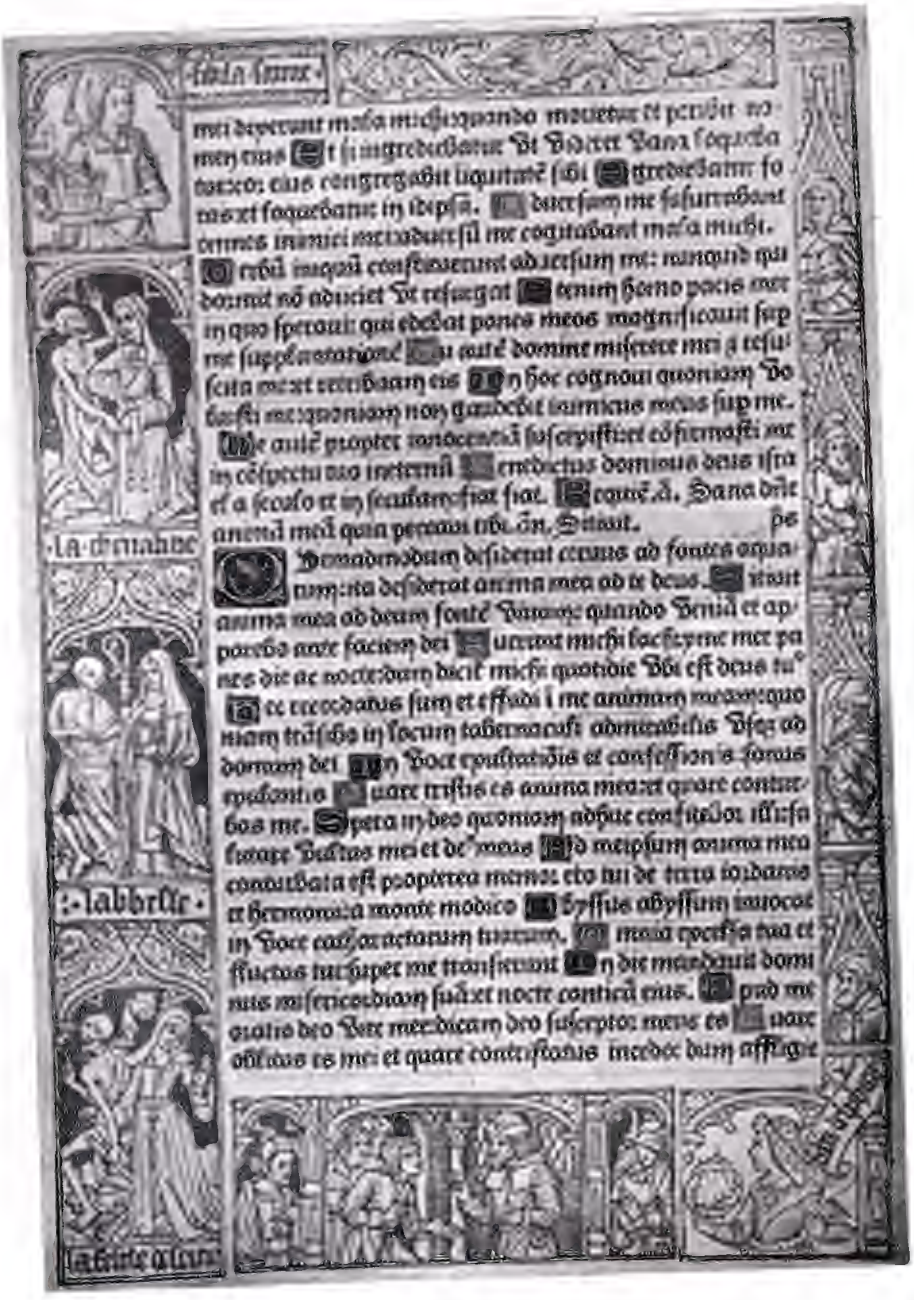
Fra le opere nuove, acquistate, donate o concesse in perpetuo deposito, noto: il *Corpus nummorum italicorum* di S. M. il Re; il *Dictionnaire historique et raisonnè des peintres de toutes les écoles* di Adolfo Siret, nell'ultima sua edizione berlinese del 1924; i volumi sulla storia dell'arte e sull'archeologia di Eugenio Müntz, E. T. Rivoira, V. Pica, Arduino Colasanti, Corrado Ricci, Giulio Cantalamessa, Tito Armellini, Orazio Marucchi, Giulio Ferrari, Ugo Ojetti, Pericle Ducati, Antonio Munoz ecc., tutti autori che nel catalogo della collezione non figuravano affatto!

Ultime superbe pubblicazioni ad essa aggiunte sono: *La pittura italiana dell'Ottocento* dell'Ojetti, i due volumi del Serra su *L'Arte nelle Marche dalle origini cristiane alla fine del gotico* e *nel periodo del Rinascimento*, i due volumi della *Storia della pittura del secolo XIX* del Benédite, *I pittori italiani dell'Ottocento* del Comanducci, la *Storia dell'Arte medioevale italiana* del Lavagnino, e le sei grandi cartelle di *La moderna Xilografia italiana* con i commenti del Sapori, del De Carolis, del Petri e del Ratta.

La collezione regionale e maceratese

Il carattere enciclopedico che la « Mozzi-Borgetti » ha dall'origine non le ha naturalmente impedito di tener conto in modo

Fac-simile, a circa 2/3 del vero, di una pagina della " Biblia „
Codice membranaceo miniato francese del sec. XIII
(Fot. del Dott. Tullio Bernardini)



Fac-simile di una pagina delle " Heures "
con un saggio delle xilografie della Danza macabra di uomini e donne
Incunabulo parigino stampato su pergamena
(Fot. del Dott. Tullio Bernardini)

speciale della regione e della città in cui si trova, essendo di queste uno degli strumenti maggiori di studio e di cultura. Ben fece pertanto il mio benemerito predecessore Carlo Giuliozzi di iniziare e condurre quasi a compimento un apposito catalogo, in cui sono registrate tutte le pubblicazioni possedute dalla Biblioteca, che riguardino le Marche e in modo particolare Macerata, o che siano state scritte da Marchegiani, o che siano state stampate nelle Marche. Nel medesimo catalogo tenne a mettere in evidenza le pubblicazioni dell'Accademia dei Catenati e dei suoi membri, in modo da facilitare le ricerche dello studioso che avesse la buona idea di farne la storia.

Ora questo catalogo, aggiornato continuamente fino ad oggi, registra più migliaia di opere, dai grossi volumi delle *Antichità Picene* del Colucci e della serie quasi completa degli Statuti e delle Storie municipali, fino all' opuscoletto di poche pagine, spesso introvabile in altre Biblioteche. È certo di grande utilità per quanti s' interessano di studi su luoghi, istituzioni e persone delle Marche. Ha però il grave difetto di essere stato compilato dal Giuliozzi senza un ordine alfabetico e sugli ancora incompleti volumi del catalogo topografico della « Mozzi-Borgetti »; e quindi non solo ha omesso non poche opere su Macerata e le Marche esistenti in Biblioteca, ma è di non facile consultazione. Tale difetto sarà tolto con lo schedario per soggetto di tutte le pubblicazioni della « Mozzi-Borgetti », schedario da tempo iniziato e che sarà finito e messo a disposizione degli studiosi al più presto possibile.

Posso intanto render noto che, per completare e aggiornare la collezione regionale e maceratese, si è adottato in massima il criterio di acquistare o di aver in cambio tutte le vecchie pubblicazioni marchigiane che ancora le mancano, e di acquistare o ricevere in omaggio tutte le nuove, comprese quelle periodiche, quali ad esempio gli *Studia Picena* che si pubblicano annualmente in Fano, gli *Atti e Memorie della R. Deputazione di storia patria per le Marche*, e la rassegna bimestrale di storia ed arte urbinate *Urbinum*.

Le collezioni Dantesca e Leopardiana

Carlo Giuliozzi, che fu anche un appassionato e acuto studioso della *Divina Commedia*, nel riordinare la nostra Biblioteca si accorse che questa possedeva un non piccolo numero di antiche e moderne edizioni dantesche e di studi su Dante. Ebbe quindi la felice idea di registrare in uno speciale catalogo quelle edizioni e quegli studi; ma nel 1925, quando io ebbi l'onore di succedergli nella direzione, il catalogo non registrava complessivamente che 159 opere.

Queste erano evidentemente assai poche, perchè la « Mozzi-Borgetti » potesse vantarsi di possedere anche una vera Collezione Dantesca. Quella privata, per esempio, del compianto comprovinciale Giulio Acquaticci (che Macerata ebbe il torto di non acquistare ad un prezzo di vera occasione) contava ben 214 edizioni diverse della sola Divina Commedia; e quella della Biblioteca Civica di Novara, che pure non figura fra le più importanti Biblioteche italiane, nel 1921 ne contava 328.

Riconoscendo pur io che in un antico e glorioso centro di studi qual' è Macerata debba trovarsi anche una buona Collezione Dantesca, ritenni — in pieno accordo con il Consiglio Direttivo della Biblioteca — di dover rendere subito meno misera quella posseduta dalla « Mozzi-Borgetti », incominciando col donarle la piccola raccolta di volumi e opuscoli danteschi che io aveva formato in circa 40 anni di soggiorno a Roma. Poi, nei ristrettissimi limiti dei fondi finanziari della Biblioteca, si provvide ad acquistare man mano nuove edizioni delle opere dantesche, e quanto si era pubblicato e si viene pubblicando a commento delle opere stesse e sulla vita del loro autore immortale. Furono chieste e ottenute pubblicazioni dantesche perfino dall'America, approfittando della benevola cortesia del già lodato Nunzio Apostolico mons. Fernando Cento.

Sanno i bibliofili quanto oggi siano diventate rare e quasi introvabili le circa settanta *Lettere su Dante Alighieri*, che in

altrettanti opuscoletti di poche copie pubblicò in Ripatransone il canonico Carmine Galanti, uno dei più dotti e originali dantisti del secolo scorso. La « Mozzi-Borgetti » non ne possedeva neppure una; ora ne ha 31, con probabilità di aumentarne presto il numero.

Così ho adesso la soddisfazione di poter informare gli studiosi, che le opere registrate nel suddetto speciale catalogo sono già oltre 600; e fra esse figurano parecchie delle più pregiate edizioni della Divina Commedia, da quella col commento del Landino e con xilografie, edita in Venezia nel 1491 da Bernardino Benali e Matteo da Parma, alle più recenti.

E i frequentatori della nostra Biblioteca sono tenuti al corrente delle nuove pubblicazioni e ricerche sul sommo poeta con gli *Studi Danteschi*, che dal 1920 l'illustre Michele Barbi pubblica annualmente in Firenze, per contribuire ad una più sicura e precisa illustrazione della vita e delle opere dell'Alighieri.

Tutto ciò è certo ancora troppo poco per chi sappia quanto siano innumerevoli e si moltiplichino sempre più presso tutti i popoli civili le edizioni e le traduzioni delle varie opere di Dante, e i volumi, le riviste e gli opuscoli danteschi. È tuttavia un buon principio, che fa molto sperare per l'avvenire.

***

Accanto alla collezione dantesca n'è sorta lentamente un'altra, che è una nuova prova di quella fervida e schietta ammirazione sentita sempre da Macerata per Giacomo Leopardi, fin da quando questi pubblicò le sue prime canzoni e il primo saggio delle sue *Operette morali*. Ne abbiamo un bel documento nella lettera che il 23 giugno 1826 Saverio Broglio scrisse al padre Monaldo Leopardi, per informarlo delle « pubbliche generali lodi » riportate nella società letteraria e scientifica maceratese dal figlio Giacomo, benchè ancora giovanissimo e altrove poco conosciuto (21).

La nascente collezione leopardiana della « Mozzi-Borgetti » non aspira certo ad emulare e tanto meno a superare quella che

il benemerito filippino dott. Clemente Benedettucci ha formato in un'ampia sala della sua casa di Recanati, dopo molti anni di pazienti ricerche e senza risparmio di spesa; ma pur già funziona quale vivo e frequentato centro di studi leopardiana, com'è dimostrato dal registro giornaliero dei lettori, che chiedono volumi ed opuscoli della collezione. Questa ne conta ormai circa 250, e il loro numero aumenterà continuamente, perchè quasi ogni giorno si acquistano, o si ricevono in omaggio, sia nuove edizioni delle opere del Leopardi, sia lavori critici e storici sulle opere stesse e sulla vita del poeta e dei suoi parenti. E come necessario complemento a tutte queste pubblicazioni, si sono ottenuti in dono dal Pio Sodalizio dei Piceni in Roma i due volumi della *Bibliografia Leopardiana* edita recentemente dall' Olschki.

La collezione possiede infine un cimelio prezioso: l' autografo di una grandiosa sinfonia leopardiana, lasciata inedita e purtroppo incompiuta da quel geniale musicista che fu Adriano Ariani. S' intitola *Orizzonte*, e porta per epigrafe i seguenti versi dell' idillio « L' Infinito » :

. . . . . mirando, interminati
Spazi . . . . . e sovrumani
Silenzi, e profondissima quiete
Io nel pensier mi fingo; ove per poco
Il cor non si spaura. E come il vento
Odo stormir tra queste piante, io quello
Infinito silenzio a questa voce
Vo comparando: e mi sovvien l'eterno
E le morte stagioni, e la presente
E viva, e il suon di lei. Così tra questa
Immensità s' annega il pensier mio :
E il naufragar m'è dolce in questo mare.

La collezione musicale drammatica e teatrale

È stata giustamente molto lodata la recentissima istituzione in Roma (nell'artistico palazzetto Burcardo di Via del Sudario) di una pubblica Biblioteca Teatrale, con lo scopo di raccogliervi

metodicamente pubblicazioni e manoscritti riguardanti il teatro antico e moderno. Tale Biblioteca si deve al munifico interessamento della Società Italiana Autori ed Editori, la quale ha voluto intitolarla al suo testè compianto Presidente Roberto Forges Davanzati, che l'aveva ideata e messa in atto.

Ebbene quanto adesso si è potuto fare in Roma, la « Mozzi - Borgetti » aveva incominciato a realizzare dal 1926 nella sua sala « Domenico Silverj », certo con mezzi e propositi assai più modesti, ma in modo più organico e completo; perchè mentre la nuova Biblioteca romana limita la sua raccolta, almeno per ora, solo al dramma e agli artisti drammatici, la nostra sala ha sistematicamente riunito e continua a riunire tutto quanto si riferisce alla musica, alla drammatica e alla storia dei teatri e delle cappelle musicali. E ciò in perfetta armonia con le tradizioni artistiche locali.

Infatti nell' arte musicale e drammatica Macerata ha secolari e luminose tradizioni. Possiede un teatro stabile fino dal secolo XVII, e la pubblicazione della sua cronistoria è attesa con vivo desiderio dagli intendenti. La Cappella musicale della propria Cattedrale ebbe fra i suoi direttori un Francesco Basilj e un Domenico Concordia. Diede i natali a musicisti insigni, quali un Marco Giuseppe Peranda, un Giambattista Borghi, un Domenico Conventati, un Lauro Rossi, un Basilio Basilj, un Giovanni Lucantoni, un Luigi e un Vincenzo d'Aloe, e un Giuseppe Gariboldi; a cantanti famosi come Domenico Annibali, Domenico Patriossi, Elisa Orlandi, Dionilla Santolini, Elena Fioretti, Ginevra Giovannoni Zacchi (22); a lodati autori di tragedie e commedie in lingua italiana e in dialetto, dal cinquecentista Francesco Borrocci al vivente Mario Affede; a celebrati artisti drammatici quali Oreste Calabresi e Uberto Palmarini. Dal principio del secolo scorso ha spesso avuto contemporaneamente più bande con valenti direttori; e quasi sempre ha visto in feconda gara fra loro due o tre compagnie cittadine di filodrammatici dilettanti.

Non è pertanto da sorprendersi se nella nostra Biblioteca

sia venuta man mano raccogliendosi una grande quantità di manoscritti e pubblicazioni riguardanti la musica, l'arte drammatica e il teatro. Nella libreria donata dal Bruti Liberati si trovarono: una preziosa collezione di ben 820 libretti per melodrammi, balli e oratorî sacri, dall' epoca più antica al 1868; oltre 500 cartelloni o manifesti di spettacoli teatrali delle varie città italiane; molti volumi, riviste, giornali e strenne d' interesse musicale e drammatico, fra cui basti ricordare la collezione quasi completa della rivista bolognese *Teatri, Arti e Letteratura* dal 1824 al 1864 (23). Fra i manoscritti che il Natali donò nel 1879 più di 200 erano di musica sacra e profana. Fra i tanti volumi donati dal compianto mio predecessore Carlo Giuliozzi — che, com'è noto, fu anche un distinto musicista e critico musicale — non pochi riguardavano la musica italiana e straniera, e specialmente Riccardo Wagner. Ottenni poi che fossero depositati nella Biblioteca i 246 volumi e fascicoli di musica giacenti dimenticati presso la locale Congregazione di Carità, che li aveva avuti con la donazione del senatore Tommaso Lauri, ch' era stato in gioventù un dilettante suonatore di flauto; e l'egregio Podestà comm. Benignetti mi fece consegnare la parte più antica dell'archivio della Banda Comunale.

Ora — coll' autorevole consiglio e il lusinghiero incoraggiamento di persone competentissime in materia, come i compianti Domenico Alaleona, Giuseppe Radiciotti e Adriano Ariani, e i viventi Francesco Vattielli, Ulderico Rolandi e Adriano Svampa — provvidi a riunire e sistemare in una apposita sala tutto questo immenso materiale, che si trovava confuso e quasi dimenticato fra i manoscritti e libri di più vario argomento, per istituire una speciale sezione musico-teatrale, destinata a promuovere e favorire lo studio della musica, dell'arte drammatica e della storia del teatro.

Appena conosciuta l'apertura della nuova sala, le pervennero man mano tali importantissimi doni, che non è davvero esagerazione dichiarare che ormai essa è la più ricca e organica raccolta di manoscritti e pubblicazioni musicali e teatrali

che si abbia nelle Marche. La Biblioteca del R. Liceo Musicale Rossini di Pesaro ha senza dubbio un numero assai maggiore di spartiti musicali, ma naturalmente non ha nulla che riguardi l'arte drammatica. Del resto è bene far sapere che la nostra Biblioteca non li acquista, perchè l'egregio colonnello a riposo cav. uff. Luigi Camillo Natali (il valoroso ideatore e organizzatore dei battaglioni dei bersaglieri ciclisti) ha promesso di donarle l'importante collezione di spartiti musicali ch'egli possiede in Milano, dei quali ha consegnato per norma il lungo elenco.

Dei suindicati doni meritano particolare ricordo i seguenti:

I. - Il conte gr. uff. Aristide Gentiloni Silverj e la sua famiglia hanno donato tutte le opere manoscritte, in gran parte autografe, e quelle stampate dell'illustre musicista conte Domenico Silverj, nato a Tolentino il 31 ottobre 1818 e ivi morto il 21 settembre 1900. Trattasi complessivamente di 42 composizioni musicali, di cui 18 manoscritte. Ad esse sono uniti il copiosissimo carteggio artistico ricordato in un precedente capitolo, e lo spartito della *Contessa di Mons* di Lauro Rossi, con dedica autografa dell'autore al Silverj.

II. - Il canonico D. Serafino Cellini e i suoi nipoti hanno concesso in perpetuo deposito le opere manoscritte e stampate dell'altro insigne musicista Emidio Cellini, nato a Ripatransone il 21 gennaio 1857 e morto a Cupramarittima il 5 novembre 1920. Allievo di Roberto Amadei e di Lauro Rossi, maestro di cappella nella Cattedrale di Ascoli Piceno e poi per molti anni bibliotecario del R. Liceo musicale di Santa Cecilia in Roma, fu autore di pregiatissime composizioni di musica sacra e profana. Nel deposito sono comprese molte lettere d'insigni musicisti, amici e ammiratori del Cellini.

III. - Il conte Desiderio Pallotta volle contribuire all'incremento della collezione, acquistando appositamente e donandole i costosi 36 volumi dei *Classici della Musica Italiana*, editi sotto la direzione di Gabriele d'Annunzio.

IV. - Il dott. Ulderico Rolandi di Roma — che oggi è in

Italia il più chiaro collezionista e il più dotto illustratore di spartiti e lavori musicali, e soprattutto di libretti per musica — ha donato le sue pubblicazioni e oltre cento antichi libretti per melodrammi e oratorî sacri, che la Biblioteca non possedeva. Il dono è tanto più notevole e degno di ammirazione, in quanto il Rolandi non è marchigiano e mai è stato a Macerata.

V. - Il cav. Cesare Filippucci, il modesto ma intelligente raccoglitore di quanto riguardava la storia della sua città nativa, poco prima di morire offrì in omaggio cinque grosse buste di stampe, fotografie e documenti da lui messi insieme in molti anni di pazienti ricerche sugli spettacoli teatrali e sulla banda di Macerata.

VI. - Lo scrivente ha offerto la propria collezione teatrale, formata con criterî simili a quelli che il prof. Bruti-Liberati avea adottato per la sua, dando però la preferenza alle biografie e autobiografie dei musicisti e degli artisti teatrali, e alle cronistorie dei Teatri e delle Compagnie drammatiche italiane: un complesso di sopra 300 volumi e fascicoli, senza contare molti antichi manifesti e fogli volanti del Teatro di Macerata.

VII. - Quel distinto commediografo che fu il maceratese prof. don Gaetano Balelli ha lasciato in morte alla nostra Biblioteca la sua libreria, notevole soprattutto per una copiosa raccolta di opere drammatiche italiane e straniere.

VIII. — La signora Gemma Agnelli d'Aloe, figlia del già ricordato musicista maceratese Vincenzo d'Aloe, da Milano ha, tra l'altro, spedito in dono quanto ancora conservava di musica manoscritta e stampata del padre suo, e tutti i documenti originali della lunga e avventurosa vita artistica di lui, benchè le sia riuscito assai penoso privarsi dei più cari ricordi paterni.

Ma il dono più importante è stato quello fatto dalla gentile signora Amina Radiciotti vedova Conversi, che ha voluto eseguire il desiderio a me espresso dall'illustre padre suo Giuseppe Radiciotti, offrendo da Tivoli in omaggio alla nostra Biblioteca, anche a nome dei suoi figli, i manoscritti e quasi tutti i libri e riviste d'interesse musicale da lui lasciati.

March. Amico Ricci

Illustre storico degli Artisti marchigiani e dell'architettura italiana, che donò per testamento alla Biblioteca la sua stupenda libreria storico-archeologica

(Fot. del Cav. A. Balelli da un quadro ad olio della Biblioteca)

In conseguenza di tali doni, e dei molti volumi d' argomento musicale o drammatico trovati nella libreria Castiglioni, la nostra collezione musicale drammatica e teatrale oggi possiede: circa 1500 volumi o fascicoli di spartiti musicali, stampati o manoscritti; oltre 1000 opere storiche, teoriche, critiche o biografiche riguardanti l'arte musicale o drammatica; le tragedie e le commedie di quasi tutti gli autori antichi e moderni, italiani e stranieri; le cronistorie di gran parte dei teatri, conservatorî e cappelle musicali. Ha i principali dizionari biografici dei musicisti e dei comici, come il tedesco dell' Eitner, il francese del Fétis, e gl'italiani del De Angelis, del Rasi, del Regli e dello Schmidl.

Gli 820 antichi libretti di melodrammi sacri o profani e di balli avuti dal Bruti-Liberati sono ormai oltre 2500, e fra essi non pochi rarissimi. Riguardano i teatri e le rappresentazioni sacre di tutte le regioni italiane, ma specialmente delle nostre Marche. Moltissimi sono quelli di Roma, molti di Macerata, Bologna, Firenze, Venezia, Milano, Napoli, Ancona, Senigallia, Fermo, Pesaro.

Numerosi sono infine i veri e propri cimeli. Ricordo per brevità solo i seguenti: un elegantissimo codice musicale del secolo XVII, che ci ha conservato venti cantate per soprano e basso, forse inedite e tutte di soggetto amoroso; due pagine di musica autografa di Gioacchino Rossini, datata e firmata, avute in dono dal compianto conte ing. Gustavo Perozzi (24); un raro volumetto stampato in Venezia nel 1568 da Girolamo Scotto col titolo *Corona della morte dell'illustre signore il sig. Comendator Annibal Caro..... posta in luce per Giulio Bonagionta da S. Genesi,* dedicato « al nobile et generoso cavaliero il Signor Giovanni Ferro di Macerata », e contenente 15 sonetti o madrigali con relativa musica di maestri diversi, seconda parte per « cantus »; una grande stampa, di cent. 52 per 39, edita in Roma nel 1594 da Giovanni Antonio de Paulis, con la quale l' « autore M. Michele Carrara, perito sonatore di liuto et musico eccellente », volle insegnare « il vero et sicuro

modo per potere presto scompartire ogni musica et ridurla facilmente in qual si voglia sorte d'intavolatura di liuto..... »; un artistico ritratto ad olio dell' illustre musicista maceratese Giuseppe Gariboldi, donato dal maestro Giovanni Riccioni di Castelraimondo.

L'immenso materiale raccolto nella Sala « Domenico Silveri » fu incominciato a ordinare e catalogare con speciale competenza e lodevole disinteresse dal distinto musicista cav. dottor Adriano Svampa; ma dopo che questi si trasferì a Roma, la catalogazione degli spartiti musicali è stata purtroppo interrotta, in attesa di altra persona volonterosa e competente che voglia continuarla. E urgerebbe trovarla quanto prima, perchè presto, secondo una promessa più volte ripetuta, il reverendo Capitolo del Duomo di Macerata mi consegnerà in deposito l'Archivio della sua purtroppo estinta cappella musicale. Archivio di grande interesse artistico, contenendo, a norma del relativo catalogo, ben 671 composizioni di musica sacra, fra le quali molte inedite d' illustri maestri, come il Basili, il Concordia, il Mercadante, il Terziani, il Vecchiotti, lo Zingarelli.

E le consegne in dono o in deposito saranno naturalmente tanto più numerose ed importanti, quanto più la nostra Biblioteca offrirà garanzia di pronta catalogazione e di sicura conservazione.

Il Dizionario inedito dei Musicisti Marchigiani di Giuseppe Radiciotti

Storiografo e musicologo veramente insigne, Giuseppe Radiciotti nacque a Jesi il 25 gennaio 1858 e morì a Tivoli (Roma) il 4 aprile 1931.

Fu ed è tuttora celebrato in Italia e all' estero per le sue molte opere pubblicate, fra le quali quella davvero monumentale su Gioacchino Rossini. Ma è rimasta inedita, e quindi quasi

sconosciuta, l'opera alla quale egli aveva dedicato circa 40 anni di ininterrotto lavoro: il *Dizionario dei Musicisti Marchigiani*. Ma come sanno i suoi pochi amici (e specialmente chi scrive questa memoria) il Radiciotti, dopo aver cercato inutilmente un editore che volesse pubblicarlo, negli ultimi anni di sua vita non se ne occupò più, preferendo dedicarsi unicamente ad illustrare la vita e le opere dei tre maggiori musicisti delle Marche, e cioè del Pergolesi, del Rossini e dello Spontini.

Non volle più occuparsene, lasciando però a me l'arduo compito di continuare e possibilmente finire le ricerche per quella che avrebbe dovuto essere l'opera sua più ampia ed originale. Quindi alla sua morte, l'unica figlia superstite ben volentieri ha consentito che le cinque grosse buste contenenti tutto il materiale raccolto per il *Dizionario* fossero donate alla nostra Biblioteca, coll'impegno che questa farà tutto il possibile per pubblicarlo. E per facilitare appunto le pratiche già incominciate per farlo stampare, credo utile darne qui una breve ma particolareggiata notizia, nella fiducia di trovare enti o munifici privati che con la « Mozzi-Borgetti » contribuiscano alla relativa spesa.

Il lavoro di ricerche fu praticamente iniziato dal Radiciotti nel settembre del 1888, con la seguente brevissima circolare, spedita a tutti i sindaci delle Marche, e a persone che erano note per speciale amore alle memorie storiche locali:

> Le Marche hanno dato i natali a sì gran numero d'uomini illustri nella musica e nelle arti che le si riferiscono, da meritare il nome d'una delle più musicali regioni d'Italia. Ma la massima parte di questi insigni marchigiani giace ingiustamente nell'oblio; ond'è che il sottoscritto si propone di raccogliere e pubblicare le loro biografie, e, a tal fine, prega la S. V. Illma. di favorirgli i nomi dei più valenti *maestri, sonatori, cantanti, teorici, critici, poeti melodrammatici, architetti* e *meccanici teatrali* ecc., d'ogni secolo, nati in codesto Comune, con tutte quelle notizie sulla loro vita, che la S. V. può trarre costì dagli archivi del Municipio e delle Parrocchie, da libri, manoscritti e tradizioni.
>
> N. B. *Dei maestri compositori s'indichino i nomi delle opere stampate e manoscritte esistenti costì.*

Altra circolare poco diversa il Radiciotti spedì nello stesso tempo direttamente ai più distinti musicisti marchigiani viventi, pregandoli di volergli mandare brevi notizie autobiografiche.

Le risposte alle due circolari non furono in verità troppo numerose, ma sufficienti per farne base alle ricerche archivistiche e bibliografiche, che con particolare competenza e mirabile tenacia egli continuò negli anni successivi, recandosi personalmente (e a tutte sue spese) in molti Comuni delle Marche ed altrove, tanto per raccogliere sempre più nuove notizie, quanto per controllare quelle ricevute per lettera dai suoi corrispondenti, o trovate nei Dizionari biobrafici e nei periodici teatrali, italiani e stranieri.

E a norma dei documenti consultati da lui stesso o da persone degne di fede, col suo acuto senso critico unito ad una profonda conoscenza della musica, senza farsi mai fuorviare da un esagerato regionalismo, riuscì a rivendicare alle Marche molti musicisti che si ritenevano di altre parti d'Italia, rettificò o completò dati biografici, ed escluse dal suo ideato Dizionario quanti gli risultarono artisti meno che mediocri (25).

In tal modo fu possibile al Radiciotti di raccogliere le notizie abbastanza ampie e ben controllate, e spesso anche i ritratti, per le biografie di oltre 1200 musicisti marchigiani, come risulta dal relativo indice generale, da lui stesso redatto per ordine alfabetico, mettendo accanto a ciascuno il luogo di nascita, il secolo in cui è vissuto, e il titolo particolare per essere ritenuto direttamente o indirettamente musicista. Per tale titolo, egli divise i musicisti in dodici diverse categorie, e cioè: maestri compositori, direttori d'orchestra, cantanti, suonatori, poeti melodrammatici, scrittori di cose musicali, fabbricatori d'istrumenti, stampatori di musica, mimi celebri o professori di ballo, architetti e macchinisti teatrali, coreografi, impresari.

Per ciascuna di queste categorie il Radiciotti è riuscito a trovare marchigiani più o meno illustri, o comunque meritevoli di figurare nel suo Dizionario. E non vi è forse città o piccolo Comune delle Marche che non ne abbia più di uno.

Ed io, pur avendo seguìto fedelmente i criteri adottati dal Radiciotti e da lui insegnatimi nell'affidarmi la continuazione delle ricerche per la redazione definitiva del *Dizionario dei Musicisti Marchigiani*, posso assicurare che questo conterrà circa 1500 biografie o brevi cenni biografici, secondo l'importanza maggiore o minore del musicista. E non sembri strano che io aumenterò così di quasi 300 il numero dei musicisti marchigiani che il Radiciotti aveva scelto nel suo domicilio di Tivoli, avendo egli interrotte le relative ricerche prima di averle completate, ed avendo egli stesso riconosciuto che potevano completarsi solo da chi abita stabilmente nelle Marche, e in un centro di cultura come Macerata. Del resto le biografie dovute a me, o ad altri eventuali collaboratori, avranno uno speciale asterisco, o le iniziali di chi le ha scritte.

Intanto, per effetto delle continue mie aggiunte al prezioso materiale raccolto dal Radiciotti pel suo Dizionario, le cinque grosse buste non sono più sufficienti a contenerlo. Quindi — nella previsione che non possa essere stampato tanto presto, e per renderne più facile la consultazione agli studiosi già più volte venuti per esaminarlo in Biblioteca — si è stabilito che in massima ogni musicista abbia il proprio fascicolo, per riunire poi tutti i fascicoli, con rigoroso ordine alfabetico, in nuove e più solide buste.

Naturalmente potrà essere consultato con le condizioni e garanzie fissate dal regolamento per la lettura dei manoscritti e dei libri rari.

Atlanti, mappamondi e carte geografiche, stampe e fotografie

Come ho sopra accennato scrivendo della libreria Castiglioni, i Geografi partecipanti alla recentissima XI Escursione Geografica Interuniversitaria, nel visitare Macerata, osservarono

con vivo interessamento e grande sorpresa la Mostra di cimeli cartografici, che con tutta fretta la nostra Biblioteca aveva preparato per la circostanza.

Ebbene quella Mostra espose appena una piccola parte dei moltissimi cimeli geografici e cartografici che la « Mozzi-Borgetti » possiede, soprattutto dopo aver avuto in dono le librerie Castiglioni e Ramovecchi.

Basta infatti sapere che oggi essa ha: quattro antichi mappamondi in forma sferica, e uno moderno esposto stabilmente nella pubblica sala di lettura; 25 atlanti antichi e moderni; 283 carte geografiche grandi e piccole, molte delle quali dei secoli XVII e XVIII; 241 piante o vedute panoramiche di città italiane e straniere; 660 stampe artistiche antiche e moderne; 95 fotografie di monumenti, quadri e personaggi specialmente marchigiani, che vanno aumentando rapidamente; un grande e artistico cabreo o plantario.

Possiede altresì molti fogli di alberi genealogici e di stemmi gentilizi, e curiose e interessanti raccolte di timbri e stemmi di Comuni e di altri enti pubblici, di antichi fregi tipografici e di antiche lettere capitali.

Fra le stampe antiche non mancano quelle di celebri incisori; ed hanno un particolare interesse molte rappresentanti le prospettive di quelle grandiose macchine che si costruirono in Roma, nei secoli XVII e XVIII, per celebrare lieti e straordinari avvenimenti con temporanei edifici architettonici o con grandi fuochi d'artificio.

Alle stampe sono presentemente uniti non pochi disegni a mano di valenti artisti, che però sarà bene riunire e conservare in apposite cartelle.

Mi duole di non poter darne cenni più particolareggiati, perchè trattasi specialmente di cimeli e stampe artistiche pervenuti alla Biblioteca in grande numero da pochi mesi, e quindi non è stato ancora possibile farne un regolare catalogo. Ma sarà fatto al più presto.

La sala per la storia del Risorgimento Italiano e della grande guerra 1914-1918

È noto che Macerata ebbe più volte una parte primaria nelle cospirazioni e nelle guerre per la libertà e l'unità nazionale, e fu, fin dai primi albori del Risorgimento Italiano, un ardente e inestinguibile focolare di patriottismo. Tanto che un chiaro scrittore recanatese ha ripetutamente sostenuto che Giacomo Leopardi ebbe nel 1818 l'ultima e decisiva spinta a scrivere la canzone all'Italia dalla sua venuta in Macerata con Pietro Giordani (26).

Dati quindi simili precedenti, appena nel 1925 io assunsi la direzione della « Mozzi-Borgetti », proposi ed ottenni che almeno una sala di essa fosse destinata a sistemarvi decorosamente un'ampia ed organica raccolta di pubblicazioni italiane e straniere sulla storia del Risorgimento e della grande guerra 1914-18.

Per formare la nuova raccolta hanno contribuito tre grandi fondi di libri e cioè: i numerosi e importanti volumi, giornali, opuscoli e proclami del periodo del Risorgimento e di detta guerra già esistenti in Biblioteca, specialmente per le donazioni Bruti-Liberati e Pantaleoni; la libreria del locale Museo del Risorgimento, che per mancanza di sale convenienti trovavasi chiusa e inutilizzata entro casse, insieme a tutti i preziosi cimeli del Museo stesso; la libreria del mio carissimo fratello dott. Domenico Spadoni, che nella sua parte maggiore era costituita da scelte opere riguardanti la storia del Risorgimento, della quale egli è infaticabile e ben conosciuto cultore.

Avvenuta la fusione delle tre librerie, con i cambi dei duplicati, con generosi doni dei molti amici sparsi per l'Italia, e con i continui acquisti di libri d'occasione e di quelli più recenti, in breve tempo si sono riempite le lacune più notevoli e fatti i necessari aggiornamenti; così che oggi la nostra Biblioteca possiede sulla storia del Risorgimento Italiano e dell'ultima

guerra una collezione di pubblicazioni, che per il suo carattere organico e per il numero e il pregio delle opere è certo inferiore a poche altre del genere.

Ricca è specialmente la serie dei volumi e degli opuscoli che riguardano il periodo giacobino e napoleonico, come riconobbe anche l'illustre direttore del Museo Napoleonico di Roma, il compianto Diego Angeli, che visitò la « Mozzi-Borgetti » poco tempo prima della sua morte. Ricca è pure la serie che si riferisce alla Massoneria e a tutte le altre Società segrete, alle successive guerre per l'indipendenza italiana, e soprattutto alle biografie di quanti favorirono o avversarono il trionfo dell' unità italiana. Con largo criterio storico vi si raccolgono le pubblicazioni che interessano tutte le regioni italiane; ma naturalmente sono assai più numerose quelle relative alle Marche, perchè pure nell'ordinamento di questa Sala la « Mozzi-Borgetti » non può dimenticare di essere anche, se non soprattutto, una Biblioteca regionale.

Complete sono ormai le collezioni degli scritti, dei discorsi e degli epistolari finora editi di Giuseppe Mazzini, Vincenzo Gioberti, Giuseppe Garibaldi, Camillo Cavour, Massimo D'Azeglio, Marco Minghetti, Aurelio Saffi, Carlo Cattaneo, Francesco Crispi e di quanti insomma sono considerati i più grandi fattori del Risorgimento.

Si hanno già quasi tutti i volumi e gli studi che sul Risorgimento pubblicarono il Tivaroni, il Giovagnoli, il Luzio, il Barbiera, il Rosi, il Rinieri, il Comandini, il Curatolo, il Leti, il Salata, il Rava, il Mazziotti, Francesco Lemmi, Antonio Monti, Domenico Spadoni,.

Si posseggono completissime le seguenti fondamentali collezioni di monografie :

Documenti della Guerra Santa d' Italia, editi in 20 fascicoli a Capolago dal luglio 1849 al gennaio 1851;

Biblioteca storica del Risorgimento Italiano, pubblicata in otto serie di 12 volumi ciascuna dal 1897 al 1926, sotto la direzione dei compianti T. Casini e V. Fiorini;

Sala « Domenico Silverj »
per le opere riguardanti la musica e i musicisti, la drammatica e i teatri
(Fot. del Cav. A. Baldi)

Collezione storica del Risorgimento Italiano, che dal 1931 si pubblica in Modena, prima a cura del compianto Giovanni Canevazzi ed ora di S. E. Arrigo Solmi.

Complete sono pure le collezioni delle varie riviste che furono pubblicate o si pubblicano tuttora dagli studiosi specialisti: la *Rivista storica del Risorgimento Italiano* fondata e diretta nel 1895 da Beniamino Manzone; l'*Archivio Marchigiano del Risorgimento* che pubblicarono per un anno Ernesto Spadolini e Luigi Mancini; *Il Risorgimento Italiano*, che dal 1908 al 1933 ebbe diversi direttori; la *Rassegna storica del Risorgimento*, l'autorevole organo della Società Nazionale, oggi chiamata Regio Istituto per la storia del Risorgimento Italiano.

Non poche, e alcune rarissime, sono le raccolte complete di giornali pubblicatisi dal 1798 in poi. Forse uniche le seguenti: *Il Banditore della Verità*, quotidiano giacobino che il marchigiano Michele Mallio fondò e diresse in Roma nel 1798; *Il Metauro* e il *Giornale del Dipartimento del Metauro* pubblicatisi in Ancona dal 1811 al 1815; *L'Educatore del Popolo* e *Legalità e Progresso*, usciti in Macerata negli anni 1847 e 1848; *Frate Crispino* pubblicato in Grottammare nel 1848-49. Del periodico *Il redattore del Musone*, poi continuato col titolo *Giornale del Musone*, uscito in Macerata dal 1808 al 1815, si hanno soli 41 numeri, ma questi formano la collezione meno incompleta che finora io conosca; e da essi risulta accertato il fatto strano che il periodico continuò a pubblicarsi col medesimo titolo anche sotto il ristabilito Governo Pontificio, fino almeno al 18 dicembre 1815.

Le notificazioni, i proclami e i fogli volanti di tutto il periodo del Risorgimento sono ormai circa 2500, e molti di essi furono da tempo rilegati in volumi per ordine cronologico.

Un gruppo particolare di pubblicazioni è costituito dai cosidetti numeri unici o straordinari, venuti in luce per anniversari o centenari patriottici, o che comunque riguardino uomini o avvenimenti che abbiano relazione con la storia del Risorgimento. Ve ne sono delle forme più diverse: dal grosso o piccolo fascicolo al semplice foglio di quattro pagine.

I volumi e gli opuscoli pubblicati in Italia e all'estero sulla guerra 1914-1918 posseduti dalla nostra Biblioteca sono già oltre 800, ed aumentano quasi ogni giorno. Si procura raccogliere di preferenza quelli che riguardano i caduti, i decorati e i mutilati delle quattro provincie marchigiane.

La Sala è divenuta ormai insufficiente a contenere tutte le suindicate pubblicazioni. È stato quindi necessario trasportare le meno richieste in altre sale, dove si dovranno anche raccogliere quasi tutte quelle che verranno in avvenire per doni o per acquisti.

Ma questa relativa dispersione non porterà alcun danno agli studiosi, procurandosi di tenere sempre aggiornati i due cataloghi per ordine alfabetico di autore e per soggetto.

Almanacchi italiani e stranieri e strenne varie

Gli studiosi ben sanno quale e quanto interesse storico, o artistico, o scientifico, o semplicemente folkloristico abbiano quei libri che, con i titoli e i formati più diversi, da parecchi secoli si stampano alla fine d'ogni anno, per offrire il lunario dell'anno nuovo, con notizie e articoli che variano secondo il carattere particolare della pubblicazione.

E questa può avere altresì carattere ufficiale o semiufficiale; e allora è storicamente anche più interessante, perchè ci dà quasi sempre l'indicazione particolareggiata ed esatta delle divisioni politiche ed amministrative, degli istituti religiosi, culturali e giudiziari, con i nomi delle autorità gerarchiche, dei professori, dei giudici, dei medici, degli avvocati, ecc.; in modo che tali almanacchi, ordinati ed esaminati cronologicamente, offrono al lettore una visione storica quanto mai suggestiva e dinamica di uno Stato, di una provincia o di una città, nel rapido succedersi delle generazioni.

Essendo poi l'almanacco il libro più letto e diffuso, dall'introduzione della stampa ad oggi è stato non solamente un ot-

timo affare per gli editori, ma spesso un efficace strumento di propaganda politica, religiosa, umanitaria, così da trasformarsi senz'altro in una vera appendice annuale di giornali e riviste di ogni partito.

Ora la nostra Biblioteca, soprattutto dopo il dono delle librerie Castiglioni e Ramovecchi, è venuta a possedere improvvisamente una tale collezione di almanacchi antichi e moderni, italiani e stranieri, da meritare di essere illustrata con un apposito capitolo. E per seguire un ordine, ed essere breve, prima darò una rapida notizia dei più antichi ed importanti almanacchi italiani, poi di quelli stranieri.

Debbo però premettere che quelli effettivamente posseduti dalla « Mozzi-Borgetti » saranno senza dubbio più numerosi dei moltissimi che ho potuto finora esaminare, perchè solo da pochi mesi hanno essi richiamato la mia speciale attenzione; e mi sono accorto che i loro titoli sono troppo spesso così strani, che non è facile identificarli fra le tante e tante migliaia di volumi ed opuscoli catalogati.

***

Tra i circa 500 almanacchi italiani della nostra Biblioteca, i più antichi sono due: quelli stampati in 16° a Venezia nel 1582 e 1583, rispettivamente presso i Giunta e nella stamperia de' Rampazetti. Il primo ha 48 carte, ma è mancante delle prime 8 e dell'ultima, in modo che non posso darne il titolo esatto; il secondo ha 36 carte ed è intitolato: *Calendario historico secondo l'anno novo di Papa Gregorio XIII. Composto da M. Lorenzo Avanzino da Lodriano. Nel quale si contengono tutte le cose notabili occorse nel mondo di giorno in giorno fino al 1583. Con un Lunario per trovar il far d'essa Luna per anni XI. Et con la qualità delli Pesci, delle Carni, et delli Uccelli che servono all'uso humano di Mese in Mese.*

Finora non vi ho trovato almanacchi del sec. XVII. Molti sono invece quelli pubblicati nel secolo seguente, fra i quali ri-

cordo: *Almanacco per l'anno MDCCXXXIX con la Nascita e Morte de' più distinti Principi e Sovrani di Europa* ecc. edito a Firenze da Bernardo Paperini; *Mercurio esiliato, overo chi la fa l'aspetta. Lunario astronomico del nuovo anno 1745..... discorso dell' accademico Ghisalberti detto il Piglia Grilli*, edito in Roma per Franc. Conti; *Il Barchetto di Buffalora, in cui il Regolatore degl'indovinelli di Cinzia dall'aspetto degli Astri tocca le influenze che ne ponno avvenire, per dedurne gli avvenimenti Politici e Militari con le vicende de' tempi ed altri accidenti sopra l'anno 1747* ecc. stampato a Milano per P. F. Malatesta nel 1746; i tre ben più interessanti e artistici volumetti in 24° *Il Mercurio celeste e terrestre* per gli anni 1793, 1794 e 1797, stampati con belle illustrazioni in Venezia da Antonio Zatta e Figli; l'*Almanacco ed effemeridi per l'anno MDCCXCIV*, edito con ritratti dei sovrani del tempo in Venezia dalla Stamp. Graziosi.

Dagli ultimi anni del sec. XVIII appariscono sempre più numerosi gli almanacchi con manifeste tendenze politiche, e che più propriamente farebbero parte delle pubblicazioni riguardanti la storia del Risorgimento. Accenno per brevità ai pochi seguenti: *Il Messaggero di Marte o sia Almanacco istorico della guerra per l'anno 1794* ecc. senza indicazione di città e di tipografia, ma « In Italia presso i Principali Librai »; *Decadario della Repubblica Romana una e indivisibile per l'anno sestile VII Repubblicano* ecc. edito in Roma nel 1794 « presso i Lazzarini Tipografi Nazionali »; *Nuovo Almanacco per l'anno 1801* ecc. stampato in Venezia « alla Libreria della Fortezza presso Giacomo Storti »; *L'Indispensabile - Almanacco geografico storico politico per l'anno 1810* ecc. edito a Firenze per Gioacchino Pagani; *Il gran telegrafo italiano* per gli anni 1810 e 1811, pubblicato in Milano da Pietro Agnelli; *La Scuola di Minerva - Almanacco storico genealogico* ecc. per il quadriennio 1810-1813 edito in Milano da Giov. Pirotta e Gius. Maspero; *Almanacco per i Dipartimenti di Roma e del Trasimeno* per il 1910, uscito in Roma dalla Stamp. Cracas; *Al-*

manacco del Dipartimento del Rubicone pel 1911, edito in Rimini da Giac. Marsoner.

Dei molti almanacchi ufficiali o semiufficiali, di solito assai voluminosi, eccone alcuni in ordine cronologico: *Diario Romano* per gli anni 1804, 1808, 1810, 1824, 1825, 1828 e 1829, pubblicato normalmente in Roma dalla Stamperia della Rev. Camera Apostolica, per dare (anche nel periodo della Roma napoleonica) l'indicazione delle feste di precetto, delle cappelle pontificie e cardinalizie, dei giorni d'udienza nei diversi Tribunali ecc.; l'*Almanacco Reale* per il 1808 e 1810, edito in Milano dalla R. Stamperia, importantissimo per la conoscenza del napoleonico Regno Italico; l'*Almanacco Imperiale Reale per le Provincie del Regno Lombardo-Veneto soggette al Governo di Milano per l'anno 1821*, pubblicato in Milano dalla I. R. Stamperia; l'*Almanacco per lo Stato Pontificio* dal 1845 (Anno I) al 1849, edito in Bologna dalla Tip. Governativa, e che mostra fin dal frontespizio le straordinarie vicende politiche di quel quinquennio (27); l'*Almanacco Etrusco cronologico statistico mercantile* per gli anni 1858 e 1859, edito in Firenze dalla Tip. G. Mariani, che, alla vigilia della nostra definitiva unificazione nazionale, dava le notizie più particolareggiate su ciascuno degli Stati italiani; il *Calendario Generale del Regno d'Italia compilato per cura del Ministero dell'Interno* dal 1863 al 1873; *Il Palmaverde - Calendario storico-amministrativo del Regno d'Italia pel 1866*, edito in Torino dalla Tip. del Palmaverde, che è il centoquarantesimoquarto della relativa collezione, iniziata nel 1722 col titolo ben diverso *Il corso delle stelle osservato dal pronostico moderno* ecc. e durata fino al 1880; il *Calendario Reale pel 1866*, stampato a Torino dalla Tip. Ceresole e Panizza per incarico, a quanto sembra, dello stesso gran Re Vittorio Emanuele II.

La nostra Biblioteca possiede, in serie più o meno complete, non meno di 25 almanacchi o strenne, che sono una vera appendice annuale di giornali e riviste dei più opposti partiti. E non pochi di essi sono assai notevoli per la loro rarità, e per

il valore degli articoli pubblicati. Tali sono, ad esempio, l'*Almanacco Nazionale*, che dal 1850 pubblicò in Torino la « Gazzetta del Popolo » del Bottero con intendimenti fieramente patriottici; l'*Almanacco Repubblicano per l'anno 1874*, stampato in Milano dal giornale « La Plebe » del Bignami, con prose e poesie di Giuseppe Garibaldi, Carlo Marx, Giosuè Carducci, Alberto Mario, Felice Cavallotti, ecc.; la *Strenna del giornale « La Lega della Democrazia » - Anno di Roma MMDCXXXIV*, cioè dell'anno 1881, con articoli e scritti inediti di Ernest Renan, Carlo Cattaneo, Giuseppe Garibaldi, Louis Blanc, Giosuè Carducci, Mario Rapisardi, Pietro Cossa, Giuseppe Cesare Abba, Olindo Guerrini, Giovanni Marradi, Aurelio Saffi, e di tante altre luminose personalità del patriottismo e della letteratura di quel tempo. E troviamo la *Strenna 1890-91* della « Rivista della Massoneria Italiana » accanto a quella del 1910 della « Civiltà Cattolica »; le strenne e gli almanacchi dell'« Asino » vicino all'*Almanacco Enciclopedico* del 1924 e all'*Almanacco fascista* del 1937, pubblicati in Milano da « Il Popolo d'Italia ».

Non meno numerosi sono gli almanacchi e le strenne di puro interesse artistico, scientifico e agrario.

Mi limito a ricordare tra i primi: l'intera collezione della *Strenna Teatrale Europea*, pubblicata in Milano, con belle illustrazioni romantiche, dal 1838 al 1847 da Francesco Regli; *Il polifono - Strenna artistico-musicale* di Giuseppe Arnaud; la *Piccola Strenna* e *Almanacco per l'anno 1883* di Giovanni Paloschi, pubblicati dal R. Stabilimento Musicale Ricordi di Milano; l'*Almanacco del Teatro Italiano*, redatto da Italo Carlo Falbo dal 1905 al 1908 e stampato in Roma da E. Voghera.

Tra gli almanacchi scientifici: *Dopo il tramonto - Strenna illustrata* per il 1865, pubblicata in Genova dal benemerito prof. Michele Lessona; la raccolta completa del celebre *Almanacco igienico popolare*, dell'illustre Paolo Mantegazza, uscito dal 1866 al 1889; le prime tre annate della *Strenna della scienza del popolo*, pubblicata in Firenze dal 1868; *Le arcane armonie dei cieli - Annuario astronomico* e *calendario*

meteorologico..... per l'anno 1897, edito in Prato per P. Bernardino Cusmano da Sciacca; il *Calendario del R. Osservatorio Astronomico di Roma sul Campidoglio;* la serie quasi completa del *Calendario-Atlante De Agostini*, che per promuovere la conoscenza popolare della geografia pubblica dal 1904 il benemerito Istituto Geografico Dott. G. De Agostini e C.

Tra gli almanacchi di propaganda ed istruzione agraria: l'*Almanacco del Coltivatore*, uscito dal 1863 in Casale a cura di quell'insigne pioniere e maestro della moderna agricoltura italiana che fu G. A. Ottavi; l'*Almanacco Agrario* per il 1868 del chiaro prof. Gaetano Cantoni; l'*Almanacco dei Comizi Agrari* per il 1871 di Ernesta Margarita; l'*Annuario forestale pel 1872*, pubblicato in Torino da A. B.; l'*Almanacco della vita di campagna pel 1880*, stampato in Firenze con numerose incisioni; l'*Almanacco agrario italiano*, edito dal 1903 dalla Federazione italiana dei Consorzi Agrari.

Quasi a complemento di tutti questi almanacchi nazionali, la Biblioteca possiede la completa collezione del celebrato *Almanacco Italiano Bemporad - Piccola enciclopedia popolare della vita pratica* e *Annuario diplomatico amministrativo* e *statistico*, che dal 1896 si pubblica senza interruzione a Firenze.

Dei lunari e strenne in dialetto ricordo: il bolognese *Al veir asparmi - Lunari popolar pr'al 1839; Er mago de Borgo*, lunario in dialetto trasteverino per l'anno 1862; *Er don Pirlone*, strenna romanesca illustrata per il 1885; la veneziana *Strena del sor Tonin Bonagrazia* pel 1886.

Fra le cento strenne vere e proprie, non poche hanno un vero valore letterario e artistico, quali ad esempio: *La strenna della Mamma* pubblicata nel 1874 da quella insigne educatrice che fu la Erminia Fuà Fusinato; la *Strenna-Album dell'Associazione della stampa periodica in Italia*, uscita in Roma nel 1881 con prefazione di Francesco De Sanctis e con articoli, scritti inediti, disegni e musica di molti dei più illustri uomini e donne del sec. XIX; *Fata Morgana*, pubblicata nel 1895 pei danneggiati del terremoto in Calabria e Sicilia a cura di Ettore

Ximenes e Giuseppe Mantica, che per un' opera tanto pietosa seppero raccogliere prose e poesie originali, musica e disegni di quasi tutti i più grandi scrittori e artisti italiani di quel tempo.

***

Concludo il rapido e troppo incompleto cenno sugli almanacchi italiani della « Mozzi-Borgetti » col darne uno anche più rapido sui principali stampati nelle Marche e sopratutto a Macerata.

Benchè si abbia notizia di almanacchi marchigiani anteriori alla seconda metà del sec. XVIII, i più antichi posseduti dalla nostra Biblioteca sono solamente i 7 seguenti:

L'almanacco ecclesiastico *Directorium Divini Officii recitandi, Missaeque celebrandae* etc. per gli anni 1779, 1783, 1786, 1787, 1793 e 1795, stampato in Osimo dal Quercetti, tranne quello del 1795 edito a Macerata in 24° presso Luigi Chiappini e Ant. Cortesi;

Giornale e *Lunario nuovo per l' anno 1783 dell'Astrologo Trevisano* ecc. stampato a Macerata in 24° pel Capitani;

Diario Maceratese ecclesiastico e *civile* per gli anni 1783, 1784, 1786 e 1788, stampato a Macerata in 16° pel Capitani, e redatto probabilmente dal « curiale rotale » Remigio Passalacqua (28); è assai importante per la storia di Macerata, perchè ci dà preziose e particolareggiate notizie su istituzioni e persone della nostra città, quali erano prima dell' invasione francese;

Il filosofo errante - Almanacco per l'anno..... 1792 ecc. stampato in Ancona dal Sartorj;

Calendario per l' anno settimo dell' Era Repubblicana, che incomincia li 22 settembre 1798 v. s. ecc. stampato in 24° a Macerata da Ant. Cortesi;

Decadario per l'anno settimo dell'Era Repubblicana, stampato in 24° a Loreto dal Sartorj.

Dopo questi sette, sono oltre cento quelli editi nelle Marche e specialmente in Macerata durante tutto il sec. XIX e nei

Sala « Diomede e Maffeo Pantaleoni »
per le opere riguardanti la Storia del Risorgimento Italiano
Sala riservata alla lettura dei Sigg. Professori

(Fot. del Cav. A. Baiello)

Sala « Marchese Filippo Castiglioni da Cingoli »
per i libri della grande libreria Castiglioni che fu già di Pio VIII
(Fot. del Dott. Tullio Bernardini)

primi anni del secolo attuale. Ecco i più notevoli in ordine cronologico:

Il Maceratese sincero e galante - Almanacco per l'anno del mondo 7007 e dell'era volgare 1808, edito a Macerata in 24° da Bart. Capitani, con interessanti notizie sulla Curia e Tribunali ecclesiastici e civili, sugli Avvocati e Procuratori collegiali, e sulle Case Nobili maceratesi;

Almanacco del Dipartimento del Musone per l'anno MDCCCIX, stampato in Macerata per gli Eredi Pannelli; ha notevoli notizie sui cambiamenti avvenuti per la recente annessione della provincia di Macerata al Regno Italico;

Il Casamia - Lunario nuovo per l'anno bisestile 1812, uscito a Macerata in 32° per Ant. Cortesi;

Almanacco della Società de' Filodrammatici di Macerata per l'anno 1815, edito in Macerata per Franc. Mancini; è forse il primo dei tanti almanacchi che negli anni successivi furono dedicati alla Società de' Filodrammatici o del Casino dei Nobili, che non ricorderò per brevità;

Il Monte Cupra..... dell'anno corrente 1823 ecc. pubblicato a Fermo dal Bolis; oltre alle osservazioni astronomiche e ai prognostici, dà proverbi ed aforismi, notizie storiche, scientifiche, agrarie ecc.

Il famoso Barba Nera - Almanacco per l'anno... 1825, stampato in Loreto dai Fratelli Rossi; questo almanacco prova che il popolarissimo « Barba Nera » non stampavasi unicamente a Foligno;

L'Elvigrafo per l'anno 1835, scritto dal dott. Francesco Nobili e stampato in Macerata da Gius. Cortesi; è storicamente uno dei più interessanti;

Il Casa nostra, strenna recanatese edita per Pietro Morici e Antonio Bravi dal 1850 e che si pubblica ancora; nel 1937 ha raggiunto l'anno 88° ed è assai importante per la storia di Recanati;

Strenna per l'anno bisestile 1852 compilato da Federico Angelucci e Venanzo Mattei, pubblicata in Camerino dal tipografo A. Sarti;

Almanacco storico statistico del Piceno, dello Stato e dell'estero per l'anno bisestile 1852 ecc. pubblicato in Ancona da Evaristo Masi in un bel volume di pp. 260, e continuato negli anni successivi fino almeno al 1854;

La stella - Strenna sinigagliese per l'anno 1853, edita in Sinigaglia dalla Tip. Vescovile, e compilata da Pompeo Gherardi con la collaborazione di letterati distinti;

Memorie storiche della città di Macerata - Almanacco pel 1854, edito in Macerata dalla Tip. Bianchini; redatte da Pietro Pagnanelli anche per gli anni successivi fino al 1873, formano nel loro complesso la storia meno incompleta che si abbia finora della città di Macerata, e perciò sono sempre assai consultate (29);

Almanacco Maceratese per l'anno 1860 ecc., redatto da Francesco Gullini e pubblicato anche per l'anno 1861; è importante per le molte notizie e indirizzi riguardanti la città e provincia di Macerata, tanto per l'ultimo anno del governo pontificio, quanto per il primo del governo italiano;

Almanacco igienico pel 1888, del dott. Giuseppe Natalucci, stampato a Civitanova da D. Natalucci; è l'anno IX di un almanacco marchigiano di scienza popolare, ideato ad imitazione di quello ben più noto del Mantegazza;

Strenna Marchigiana pel 1890, compilata da F. Cirilli e V. Boldrini, edita in Matelica da G. Tonnarelli; si pubblicò anche nel 1891, e i due eleganti volumi raccolsero prose, versi e disegni dei più illustri marchigiani di quel tempo;

Almanacco illustrato della Regione Marchigiana pel 1903, stampato a Macerata dalla Unione Cattolica Tipografica; elegante fascicolo in 8° di pp. 112, con artistica copertina a colori e tavola colorata e dorata fuori testo; ben redatto dal dotto canonico prof. Giovanni Sforzini, quello stesso che pochi anni dopo gittò la veste talare per divenire pastore evangelico.

•••

Dei trenta almanacchi stranieri (francesi, inglesi, svizzeri e tedeschi) accenno cronologicamente ai principali:

Etrennes mignonnes curieuses et utiles, dal 1757 al 1764;

Almanach de Versailles pel 1779, con rilegatura del tempo in tutta pelle;

Almanach Royal, année commune MDCCLXXXIX, grosso volume di pp. 714, rilegato come sopra; è di eccezionale interesse storico, perchè contiene i più minuti particolari della Corte di Luigi XVI e della Francia, proprio alla vigilia della grande rivoluzione;

Almanach de Gotha dal 1792 al 1930; importantissima collezione che si sta completando a cura di un distinto libraio antiquario di Bologna;

Almanach für Frenmaurer aufs Iahr 580 3/4, rarissimo almanacco massonico stampato a Berlino nel 1803, che ci dà, tra l'altro, il personale della grande Loggia Nazionale degli Stati Prussiani dei tre mondi e di tutte le sue Loggie filiali;

Almanach du Magasin pittoresque, raccolta completa ben rilegata dal 1851 (Anno I) al 1883;

Almanach Hachette, dal 1897 al 1914;

Whitakers Almanack, collezione quasi completa dal 1900 al 1931;

The British Almanac dal 1909 al 1914;

Almanach du « Coenobium » pour 1914, edito a Lugano; è di particolare importanza, perchè, alla vigilia della grande guerra, pubblica le confessioni e professioni di fede in materia religiosa di molte delle più autorevoli personalità delle varie nazioni e d'ogni partito.

La collezione dialettale e folkloristica

Poichè gli studi sui dialetti e sul folklore e le pubblicazioni di poesie in vernacolo hanno preso in Italia un straordinario sviluppo, e destano fra le persone colte un interesse sempre maggiore, fin dal 1927 ritenni utile creare questa nuova collezione, che era posseduta da ben poche altre Biblioteche italiane.

In sostanza essa ebbe lo scopo di conservare, completare e tenere possibilmente aggiornata la mia raccolta dialettale-folkloristica, già donata alla Biblioteca, e che nel 1905, quando trovavasi ancora in principio di formazione, alla Mostra Regionale Marchigiana di Macerata aveva meritato un diploma di medaglia d'oro, su proposta del prof. Giovanni Crocioni, il più autorevole cultore di studi dialettali e folkloristici che abbiano le Marche.

Seguendo pertanto i criteri che mi guidarono in quella mia privata raccolta — e ch' ebbero l' ambita approvazione dell' illustre Ernesto Monaci della R. Università di Roma — la nuova collezione continuerà a raccogliere:

I - manoscritti di poesie e prose in vernacolo, di canti e di tradizioni popolari, o che comunque abbiano interesse per gli studi dialettali e folkloristici e per la storia delle origini della letteratura italiana;

II - vocabolari di tutti i dialetti d' Italia, e studi filologici o letterari sui dialetti stessi;

III - poesie e prose in dialetto, pubblicate nelle varie regioni d' Italia e specialmente nelle Marche, e biografie degli scrittori dialettali;

IV - pubblicazioni sui canti popolari, proverbi e costumi popolari di tutte le regioni italiane, ma soprattutto di quella nostra;

V - riviste di tradizioni popolari e di studi dialettali, e giornali scritti integralmente o parzialmente in vernacolo.

Non è possibile dare qui l' elenco dei moltissimi manoscritti e pubblicazioni finora raccolti, che incominciano dal già citato codice del sec. XVI, contenente poesie in dialetto marchigiano e veneto. Mi limiterò a far noto che l' egregio concittadino gr. uff. prof. Enrico Agnelli, appena in Milano ebbe notizia di questa nuova collezione istituita nella « Mozzi-Borgetti » e intitolata al suo zio Giuseppe Mancioli, si affrettò a mandarle in dono i tre preziosi volumi di poesie dialettali inedite e autografe di questo poco conosciuto poeta nostro, che pur fu giudicato il principe dei poeti dialettali marchigiani. E il compianto

arch. prof. Raimondo Angeletti mandò da Roma in omaggio l'autografo della tesi inedita di laurea che il defunto suo zio prof. Nazareno Angeletti di Jesi scrisse su *I poeti volgari marchigiani dei secoli XIII e XIV*, tesi ch'ebbe ampie lodi dal suddetto Ernesto Monaci, essendo stata il primo studio compiuto su quei poeti col moderno metodo critico e filologico.

La raccolta ha testè avuto un grande incremento per la recente donazione del dott. Domenico Spadoni, il quale (essendo anche un distinto folklorista e poeta in vernacolo) aveva acquistato quanto di meglio trovavasi nella libreria lasciata da Antonio Gianandrea, il più illustre dei folkloristi marchigiani.

Ora la collezione raccoglie oltre mille volumi ed opuscoli, in modo che non può essere più contenuta nei due ampi scaffali della sala maggiore della Biblioteca che le erano stati destinati.

Perciò si dovrà provvedere quanto prima a darle una più conveniente sistemazione.

La sezione per gli studi su Roma il Lazio

Come ho da tempo informato l'illustre Carlo Galassi-Paluzzi — il geniale ideatore e fattivo animatore dell'Istituto di Studi Romani, da 15 anni fiorente in Roma — la nostra Biblioteca possiede una delle più copiose e varie raccolte di pubblicazioni sull'eterna città e sul Lazio, tanto che potrebbe già considerarsi uno dei maggiori centri provinciali di detto Istituto. E la raccolta è stata recentemente più che duplicata con i moltissimi e rari volumi, opuscoli e stampe riguardanti Roma antica, medioevale e moderna, che si trovavano nella libreria Castiglioni.

Ormai comprende quasi tutte le storie e guide di Roma, e gran parte delle grandi e piccole monografie sopra i suoi monumenti e chiese, le sue istituzioni, i suoi costumi, il suo dialetto e la sua campagna.

Secondo quanto ho accennato in un precedente capitolo, sono circa seicento i soli libretti dei melodrammi sacri e profani, delle cantate, dei balli, e delle tragedie o commedie, che si rappresentarono pubblicamente o privatamente a Roma dal secolo XVI a tutto il secolo scorso.

Benchè non ancora ufficialmente riconosciuta, di fatto la « Mozzi-Borgetti » è una sezione del suddetto Istituto di Studi Romani: e i numerosi frequentatori ne leggono l'organo ufficiale nella rivista *Roma*, della quale ho tenuto ad avere l'intera collezione.

Purtroppo non mi è stato finora possibile fare riempire le schede inviate dal Galassi-Paluzzi anche alla nostra Biblioteca per il grandioso schedario centrale, ch'egli sta formando presso il suo Istituto, perchè gli studiosi possano conoscere tutte le pubblicazioni su Roma che si trovano nelle varie Biblioteche. Ma quando egli le riavrà riempite (e spero che sarà presto), sono sicuro che rimarrà sorpreso e stupito nel riceverne tante da Macerata.

La sezione agraria e professionale

La nostra città non è solo un antico centro di studi giuridici, letterari e storici, e di cultura musicale e artistica, ma è anche un fervido centro agricolo e commerciale, e sede di una antica e assai frequentata Scuola agraria, e di fiorenti Scuole professionali maschili e femminili.

Quindi la Biblioteca, con l'approvazione e il finanziamento del Consiglio Provinciale di Economia, fin dal 1928 iniziò una speciale raccolta delle più recenti pubblicazioni di scienza agraria e commerciale, di merceologia e di tecnica professionale, in modo da promuovere e favorire in Macerata, soprattutto nei giovani, una seria cultura anche in tali materie, che hanno un evidente e vitale valore pratico.

Sono adesso ben lieto di far constatare che la nuova raccolta — benchè non ancora definitivamente sistemata in un'apposita sala, com'è mio vivissimo desiderio — ha avuto in pochi anni un grande incremento con le donazioni di tre librerie specializzate e cioè: la forestale del cav. Alberto De Helguero, l'agraria del compianto prof. Domenico Pinolini, e la topografica del prof. Antonio Bucchi-Accica.

A queste tre librerie devesi aggiungere gran parte dei libri donati dal cav. Cesare Filippucci, che raccolse anche pubblicazioni riguardanti l'agricoltura, e di quelli concessi in deposito dalla Congregazione di Carità, che fu erede del valente agronomo cav. rag. Quirino Paolorossi.

Adesso quindi la sezione agraria e professionale è veramente importante, e richiamerà sempre più numerosi lettori, se si provvederà ad aggiornarla continuamente con l'acquisto delle più recenti e pregiate pubblicazioni, e con l'abbonamento a due o tre delle migliori riviste di scienza agraria e di pratica professionale.

Riviste e giornali in abbonamento o in omaggio

Uno dei principali motivi che fanno accorrere nella nostra Biblioteca un gran numero di frequentatori è senza dubbio la lettura dei molti periodici messi a loro disposizione, scelti col criterio di accontentare possibilmente gli studiosi delle più diverse materie. Si procura poi che trovino dei periodici stessi tutti i numeri precedenti dalla loro fondazione.

E ricorderò sempre, a questo proposito, la sorpresa e il vivo compiacimento che mi espresse l'illustre padre Giovanni Semeria, per aver trovato nella nostra quasi completa collezione della *Revue des deux Mondes* (che incomincia dal gennaio 1857) alcuni vecchi fascicoli che desiderava consultare, e che aveva chiesto inutilmente, nelle sue continue peregrinazioni, anche a Biblioteche ben più importanti.

Non potendo dare qui i titoli delle numerosissime riviste estinte, o delle quali non fu rinnovato l'abbonamento per cause diverse, credo utile pubblicare, per ordine alfabetico, il seguente elenco dei periodici che la « Mozzi-Borgetti » ha oggi per abbonamento (e sono i più) o per omaggio, segnando con un asterisco quelli di cui possiede l'intera o quasi intera collezione:

* *Accademie e Biblioteche d'Italia*, bimestrale della Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche;

Ala (L') d'Italia, mensile dell'Aviazione fascista;

* *Annali della R. Università di Macerata;*

Archivi d'Italia e Rassegna internazionale degli Archivi;

* *Archivio giuridico*, trimestrale;

* *Archivio storico di Corsica*, trimestrale;

* *Archivio storico Italiano*, trimestrale della R. Deputazione Toscana di storia patria;

* *Arte (L')*, trimestrale di storia dell'arte medioevale e moderna, diretta da Adolfo Venturi;

* *Atti e Memorie della R. Deputazione di storia patria per le Marche;*

* *Azione (L') Fascista*, foglio d'ordini della Federazione dei Fasci di combattimento della Provincia di Macerata;

* *Bibliofilia (La)*, rivista mensile di storia del libro, delle arti grafiche, di bibliografia ed erudizione;

Bibliografia Fascista, mensile della Confederazione Fascista Professionisti e Artisti;

Bollettino della Società delle Nazioni, edito in Roma dalla « Section d'information de la Societé des Nations » di Ginevra;

Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del Genio;

* *Bollettino di segnalazioni*, mensile del Ministero per la Cultura Popolare, che dà l'elenco delle opere teatrali approvate, delle opere letterarie, scientifiche ed artistiche depositate ecc.;

* *Bollettino statistico del Comune di Macerata;*

Bollettino ufficiale del Ministero dell'Educazione Nazionale;

Sala pubblica di consultazione e lettura

(Fot. del Cav. A. Balelli)

Avv. Carlo Giuliozzi
Insigne benefattore della Biblioteca
e suo Direttore onorario dal 1920 al 1925
(Da fotografia offerta dalla Famiglia)

Prof. Dott. Mario Cappelloni
Mutilato di guerra e fascista della vigilia
Morto a Bologna l' 8 luglio 1936
Il più recente degli insigni benefattori della Biblioteca
(Fot. offerta dalla Famiglia)

Bulletin d'Archeologie et Histoire de l'Art, quadrimestrale;

* *Civiltà (La) Cattolica*, quindicinale della Compagnia di Gesù;

Coelum, mensile per la divulgazione dell'Astronomia;

Conquista (La) della terra, mensile dell'Opera Nazionale per i combattenti;

Corriere della Sera, unico quotidiano cui la Biblioteca è abbonata, per conservarne la collezione;

Critica (La), bimestrale di letteratura, storia e filosofia, diretta da Benedetto Croce;

Critica Fascista, quindicinale del Fascismo, diretta da S. E. Giuseppe Bottai;

* *Diritto (Il) del Lavoro*, mensile, ufficiale per gli Atti e Comunicati del Ministero delle Corporazioni;

* *Foro (Il) Italiano*, e *Il Massimario del Foro Italiano*, raccolta quindicinale delle massime e sentenze della Cassazione Civile;

Gente nostra, settimanale illustrato dell'Opera Nazionale Dopolavoro;

Gerarchia, mensile della Rivoluzione Fascista;

Giornale (Il) di politica e letteratura, rivista mensile;

* *Giornale storico della Letteratura Italiana*, trimestrale diretto da Vittorio Cian;

* *Illustrazione (L') Vaticana*, mensile della Città del Vaticano;

Italia (L') agricola, mensile illustrata, diretta da Giuseppe Tassinari;

* *Italia (L') che scrive*, rassegna mensile per il mondo che legge, diretta da A. F. Formiggini;

* *Lex*, raccolta cronologica quindicinale della legislazione italiana;

* *Libro (Il) italiano*, rassegna generale bibliografica mensile, a cura dei Ministeri dell'Educazione Nazionale e della Cultura Popolare;

* *Memorie della Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali* della Reale Accademia d'Italia;

* *Musica d'oggi*, rassegna mensile di vita e coltura musicale;

Note d'Archivio per la storia musicale, bimestrali, dirette da mons. Raffaele Casimiri;

* *Notizie degli Scavi d'Antichità*, mensile della R. Accademia Nazionale dei Lincei;

* *Nuova Antologia*, quindicinale diretta da S. E. Luigi Federzoni;

Pagine (Le) della Dante, bimestrale della Società Nazionale « Dante Alighieri »;

* *Palladio*, bimestrale di storia dell'architettura;

Parola (La) e il Libro, ufficiale mensile dell'Ente Nazionale per le Biblioteche popolari e scolastiche;

* *Rassegna dell'Istruzione artistica*, mensile della Direzione Generale Antichità e Belle Arti;

Rassegna Monetaria, mensile, diretta da Giuseppe Bevione, Francesco Spinedi e Furio Lenzi;

* *Rassegna storica del Risorgimento*, mensile del R. Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano;

* *Revue des Deux Mondes*, quindicinale, la più antica delle riviste francesi di cultura generale;

* *Rivista di Archeologia Cristiana*, trimestrale della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra e del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana;

* *Rivista di Diritto Civile*, bimestrale, diretta da Alfredo Ascoli, Carlo Longo ecc.;

* *Rivista di Diritto Commerciale*, mensile, diretta da A. Sraffa e C. Vivante;

* *Rivista Musicale Italiana*, bimestrale, la più pregevole e antica delle riviste musicali d'Italia;

* *Rivista Penale*, mensile, diretta da Silvio Longhi;

* *Roma*, mensile, organo ufficiale dell'Istituto di Studi Romani;

* *Sapere*, quindicinale di divulgazione di scienza tecnica e arte applicata;

* *Scuola e Cultura*, bimestrale dell'Istruzione media;

* *Stato (Lo)*, mensile di scienze politiche, giuridiche ed economiche;

* *Studi Danteschi*, diretti da Michele Barbi;

* *Studia Picena*, diretti da mons. Vittorio Bartoccetti, premiati dalla Reale Accademia d'Italia;

Universalità Fascista, mensile, diretta da Oddone Fantini;

Universo (L'), mensile dell'Istituto Geografico Militare Italiano;

Vasari (Il), trimestrale, d'arte e di studi vasariani e cinquecenteschi;

* *Vie (Le) del Mondo*, rivista mensile del Touring Club Italiano;

Vie (Le) d'Italia, rivista mensile come sopra.

Poichè molti forse si saranno meravigliati per aver letto nell'elenco l'*Illustrazione Vaticana* e non l'*Illustrazione Italiana*, avverto che di questa la nostra Biblioteca ha già la raccolta completa; ma per il relativo abbonamento, in seguito a recenti accordi, provvede la locale Società Filarmonico-Drammatica, che al principio di ogni anno consegna alla « Mozzi-Borgetti » i fascicoli dell'anno precedente.

Avverto altresì che nel prossimo anno si farà di tutto per accontentare quegli studiosi, che vorrebbero completata la nostra Collezione dialettale-folkloristica coll'abbonamento alle due riviste: *L'Italia dialettale*, diretta dal prof. Clemente Merlo, e *Lares*, organo del Comitato Nazionale Italiano per le Arti Popolari, diretto da Emilio Bodrero.

Le Biblioteche Circolanti del Dopolavoro istituite in Macerata dalla « Mozzi-Borgetti »

Macerata ebbe per molti anni una delle migliori Biblioteche Popolari Circolanti, come n'è rimasto documento nel suo stampato *Catalogo generale delle opere esistenti al 31 ottobre 1910*, in cui figurano circa 5000 opere, distinte in sette categorie, e cioè: storia, geografia e viaggi; scienze sociali e filosofiche;

scienze naturali e loro applicazioni; romanzi e novelle; letteratura ed arti; miscellanea di opuscoli vari; letteratura drammatica. Ed erano tutte opere scelte da persone competenti, e ben rilegate in mezza pergamena.

Ma per cause diverse detta Biblioteca andò man mano decadendo, finchè nel 1931 fu definitivamente chiusa, depositando nella « Mozzi-Borgetti » (come prescriveva il suo statuto-regolamento) i libri rimasti, quasi tutti in pessime condizioni, e che erano appena un terzo di quelli ch'essa possedeva fino a pochi anni prima.

Tale fatto preoccupò gravemente la nostra Biblioteca, che dal 1925 aveva stabilito di non dare più in prestito i suoi libri, anche perchè a questo provvedeva in maniera soddisfacente la Popolare Circolante.

Per riparare al danno evidente che ne riceveva la cultura popolare, si pensò in un primo tempo di formare in seno alla nostra Biblioteca una nuova Sezione, che sostituisse in qualche modo la Biblioteca così miseramente scomparsa.

Ma, per mancanza di locali adatti, ne fu con rincrescimento abbandonata l'idea; e, presi gli opportuni accordi con le Gerarchie Fasciste, si preferì istituire in Macerata tre nuove Biblioteche Circolanti, presso ciascuno dei Dopolavoro dei tre Gruppi Fascisti Rionali « 28 ottobre », « Filippo Corridoni » e « Raffaele Merelli ».

Così furono senz' altro consegnati ad essi complessivamente ben 1854 volumi appartenenti alla nostra Biblioteca, la quale si è riserbato il diritto di vigilare sul funzionamento delle tre nuove Biblioteche, e di riprendersi i volumi qualora queste non funzionassero più.

Mi auguro che ciò non avverrà mai.

L'orario e la frequenza della Biblioteca

Si è finora veduto come la nostra Biblioteca, dalla sua istituzione ad oggi, abbia man mano accresciuto, aggiornato e più praticamente suddiviso il suo grandioso materiale bibliografico, così da corrispondere sempre meglio ai legittimi desideri degli studiosi. Ora io concludo col mostrare rapidamente in qual modo e in qual numero questi l' abbiano frequentata e la frequentino.

Dal 1787, anno della sua inaugurazione, al 1830 la Biblioteca ebbe un orario limitatissimo: aprivasi cioè per due ore al giorno, dalle undici all'una pomeridiana, e in tre soli giorni della settimana. Dal 1830 al 1853 fu aperta in tutti i giorni non festivi, dalle ore dieci all' una pomeridiana. Dal 1853 al 1869 l' orario giornaliero fu aumentato, portandolo dalle dieci alle tre pomeridiane, tenendo però sempre chiusa la Biblioteca nelle ore di notte, per economia e più forse pel timore di un incendio prodotto dalla illuminazione artificiale.

Ma in seguito, migliorati e resi più sicuri i sistemi della illuminazione, fu potuto aprirla anche nella notte, con evidente vantaggio di professori e studenti, che soprattutto nelle prime ore notturne possono frequentarla. Si giunse a tenerla aperta fino a 10 ore al giorno, come può rilevarsi dall' *Annuario della R. Università di Macerata* dell'anno scolastico 1888-89, pagina 65.

Ora la « Mozzi-Borgetti », in base all'art. 42 del proprio Regolamento, è aperta in tutti i giorni non festivi, con l'orario quotidiano di sette ore: dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 20, eccettuati i sabati, nei quali, per recente disposizione governativa, deve rimanere chiusa nel pomeriggio. Tuttavia i Curatori hanno la facoltà di variare l' orario normale, specie quando nei mesi di agosto e di settembre i due Assistenti prendono a turno il mese di vacanza, che in ogni anno spetta loro.

Naturalmente il numero dei lettori andò aumentando, man

mano che aumentarono la suppellettile e le ore dell'apertura quotidiana, soprattutto dopo che questa venne prolungata fino alle prime ore della notte. Così i 1135 lettori del 1837 salirono a 2251 nel 1853, a 3933 nel 1884, a 5205 nel 1902, per ridiscendere a cifre bassissime nel periodo della grande guerra e dell'immediato dopoguerra.

L'aumento dei lettori e delle opere date in lettura negli ultimi anni, documentato dal seguente prospetto statistico, si deve in gran parte all'avvenuto aggiornamento del materiale bibliografico, perchè adesso ben più raramente di prima il lettore non trova in Biblioteca il libro richiesto.

Anno	Numero dei lettori	Opere date in lettura
1920	1005	1207
1925	2801	3302
1928	6445	7910
1932	7956	9456
1933	7318	8458
1934	5891	7283
1935	6162	7606
1936	5430	6814

Come si vede, il numero dei lettori e delle opere date in lettura è venuto purtroppo sensibilmente diminuendo dal 1932 in poi, e ciò devesi soprattutto a due motivi, e cioè: all'incremento preso dalla locale Biblioteca Universitaria, che ha tolto naturalmente alla nostra la frequenza di quasi tutti i professori e studenti della R. Università; e all' istituzione del sabato fascista, nel quale i lettori sono ormai ridotti a pochissimi, essendo noto ch' essi possono frequentare le Biblioteche specialmente nel pomeriggio, quando scuole e pubblici uffici sono chiusi.

Malgrado ciò, si è constatato che nei primi mesi del corrente anno, appena aperta al pubblico la nuova sala della libreria Ramovecchi, il numero dei lettori e delle opere date in

lettura è venuto sempre più aumentando; in modo che dal 1° gennaio al 31 maggio 1937 i lettori sono stati 3557, e le opere da essi richieste 4637.

E con questa confortante constatazione, che è promessa ed auspicio di più lieto avvenire per la nostra Biblioteca, mi piace finire la mia non breve relazione.

NOTE

(1) Cfr. **Giov. Spadoni,** *La più antica Gazzetta di Macerata e forse delle Marche,* in « Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia patria per le Marche », Serie IV, vol. III, fasc. II del 1926. Mentre si riteneva che la più antica gazzetta marchigiana fosse quella pubblicata in Ancona dal 1668, vi si dà notizia di una copia di altra gazzetta edita in Macerata il 13 aprile 1667 dal tipografo Serafino Paradisi. E poichè questi vi era stampatore almeno dal 1648, ed è certo che detta copia non è quella del primo numero della gazzetta, si crede che questa sia uscita in Macerata fin da prima del 1667.

(2) Pare che oggi non esista una collezione completa della *Gazzetta della Marca,* pubblicatasi in Macerata dal 1° aprile 1785 fino almeno al 9 giugno 1788. A quanto io sappia, la collezione meno incompleta è quella della Biblioteca Comunale di Fermo. La « Mozzi-Borgetti » ha di essa un solo numero: il XXXIII del 1785, uno di quelli mancanti alla Comunale di Fermo.

(3) Secondo il *Diario Maceratese Ecclesiastico e Civile per l'anno 1786,* edito in Macerata l'anno prima, pp. 82-84, vi esistevano allora, cioè dopo la soppressione della Compagnia di Gesù, i seguenti 12 conventi di frati: Agostiniani eremitani, Minori conventuali, Minori osservanti, Agostiniani della Congregazione de' Lombardi, Cappuccini, Carmelitani, Domenicani, Agostiniani scalzi, Somaschi, Bernabiti, Congregazione dell'Oratorio, Missionari.

Sembra che i Conventuali, i Domenicani e i Bernabiti avessero le principali Biblioteche.

(4) Lo stampatore Pietro Salvioni, nella prefazione-dedica premessa al volume da lui edito in Macerata nel 1616 *Il martirio di Christo - tragedia spirituale del R. P. Bonaventura da Taranto,* esalta la grande cultura bibliografica del canonico maceratese Leonardo Mancinelli, accennando alla « sua famosa libraria, cortese rifugio de' studiosi che de' suoi libri han bisogno », essendo specialmente « abbondantissima delle opere de' Santi Padri, di libri spirituali e di Sacre Scritture ».

(5) Per il rispetto dovuto alla memoria di un Vescovo, ch'ebbe grandi virtù e che ora la Chiesa ha elevato agli onori degli altari, non intendo giudicarlo troppo severamente per aver voluto dispersa e distrutta una delle più importanti Biblioteche private esistenti a Macerata nel sec. XVIII, e che gli stessi Francesi e giacobini avevano avuto premura di salvare nel saccheggio e negli incendi della tragica giornata del 5 luglio 1799, come ricorda l'autore del noto opuscolo *Descrizione della caduta di Macerata, presa d'assalto dalle truppe francesi il dì 5 luglio 1799.*

Ma è un fatto che lo stesso *Summarium obiectionale*, unito agli Atti ufficiali per la beatificazione dello Strambi, stampati in Roma nel 1885 con i tipi Guerra e Mirri, prova alle pp. 30-32, con la testimonianza di Francesco Conventati, confermata dall'illustre prof. Michele Santarelli, che non era possibile far leggere i libri proibiti della Biblioteca Conventati a chi non aveva la prescritta licenza, essendone custode e bibliotecario il canonico don Giuseppe Ranganeschi, e che malgrado ciò Mons. Strambi volle ad ogni costo che gli si consegnassero tutti i libri migliori, per il cui trasporto furono necessari « due giorni continui con bestia da soma e con donne ». E tali libri poi dallo stesso Vescovo « in parte furono venduti, in parte regalati a Prelati e Cardinali, e in piccola parte alla Biblioteca del Seminario di Macerata ».

(6) Cfr. *L'Elvigrafo per l'anno 1835* (pp. 63-66), edito in Macerata da G. Cortesi, ma scritto dal dott. Francesco Nobili, come risulta da una annotazione manoscritta di Amico Ricci, nella copia esistente nella Biblioteca Comunale.

(7) Dall'inedita « *Memoria sull'origine e stabilimento della Congregazione della Libreria Pubblica* », scritta nel 1788 dal Segretario della Comunità di Macerata notaio Vincenzo Cofoloni, come premessa storica al volume dei verbali di detta Congregazione. È il vol. 839 dell'Archivio Priorale.

(8) È quanto si legge in un fascicolo manoscritto dell'Archivio della Biblioteca, contenente il Catalogo dei libri già spettanti al Collegio dei Gesuiti di Macerata, ed insieme l'atto di consegna dei libri stessi al primo bibliotecario abate Domenico Troili, fatta nel settembre 1786 dai Curatori della « nascente Pubblica Libreria » nobili Francesco Amici e Domenico Angelucci. Il fascicolo è firmato dal Troili e dal pubblico notaio Pietro Tartufari.

(9) La suindicata *Memoria* del Cofoloni, e quanti scrissero (prima della prima edizione della presente monografia) sull'origine della nostra Biblioteca ricordano il solo Bartolomeo Mozzi come principale istitutore di essa, dimenticando del tutto il fratello Giuseppe, al quale spetta invece il maggiore merito. Infatti il chiaro letterato maceratese canonico Carlo Hercolani, che conobbe personalmente i due fratelli Mozzi e raccolse le opere inedite e disperse del primogenito Giuseppe, in un volume che conservasi fra i manoscritti della Biblioteca (5 - 3 - A - 4), nelle pp. 36-37 dell'elogio di Giuseppe premesso al volume, così scrive: « . . . . . per la sola di lui (cioè di Giuseppe Mozzi) donazione fatta « a questo Comune, alla Patria sua, degli eccellenti ordigni di fisica, di tutto il suo ben- « chè non compiuto Museo e di *tutta la sua numerosa e pregiabilissima Biblioteca con* « *molte annuali rendite assegnate pel di lei accrescimento*, vivrà egli nella riconoscenza « de' presenti e de' posteri, duratura finchè fra noi si avranno in pregio le lettere. E a « *quest'ultima sua volontà* diede l'assenso, anzi la fomentò il di lui amato germano Bar- « tolomeo, anch'egli molto erudito e filantropo, e la eseguì religiosamente con indicibile « sollecitudine, esattezza ed impegno ».

(10) Fra i molti cittadini maceratesi che più si segnalarono in questa nobilissima gara di munificenza a favore della Biblioteca, meritano speciale ricordo: il card. Guglielmo Pallotta, che donò cento scudi e molti libri; il nobile Antonio Asclepi, che si obbligò a dare dentro 3 anni, incominciando dal 1785, cento scudi in libri o in danaro a piacimento; Giuseppe Luigi Flaviani, che il 17 maggio 1785 assunse l'obbligo di dare per dieci anni continui scudi tre all'anno; il marchese Delio Ciccolini, che si obbligò a dare uno scudo l'anno « per fintanto il signore Iddio mi terrà in questo mondo ». Il march. Valerio Ciccolini-Silenzi si obbligò per il 1785 di consegnare un corpo di libri del valore di scudi 30 e di dare negli anni seguenti altri libri a suo arbitrio; il conte Evangelista Pallotta, fratello del cardinale, versò scudi 24; il conte comm. Bonaccorsi di S. Giustino ne diede 20

per sè e per suo nipote Alessandro; il conte Flavio Bonaccorsi si obbligò a dare scudi 6 pel 1785 e altrettanto per gli anni seguenti fino a suo piacimento; Antonio Silvestri pagò in una sol volta scudi 14, e altrettanti il nobile Francesco De Vico Ubaldini.

Questi ed altri nomi si leggono in un atto collettivo di obbligazione, il cui originale conservasi nell'Archivio della Biblioteca. Altri splendidi atti di munificenza per la Biblioteca stessa si leggono nei suindicati verbali della Congregazione della Libreria Pubblica, ma per brevità non li trascrivo, tanto più che alcuni dei più generosi cittadini vollero rimanere anonimi.

Per aderire poi al desiderio di molti, che giustamente ammirano l'artistica e severa signorilità con cui furono decorate le tre prime e più antiche Sale della Biblioteca, ed eseguiti i loro solidissimi scaffali di noce massiccia, informo che dai registri dei pagamenti conservati nei volumi n. 835, 836 e 837 dell'Archivio Priorale e dall'opuscolo *Descrizione della Pubblica Libreria* e *Museo Maceratese* stampato nel 1787, risulta che gli scaffali sono opera del maestro falegname maceratese Domenico Antonio Pianesi, che i pittori decoratori furono i maceratesi Vincenzo Martini, Domenico Marzapani, Domenico Cervini, Costanzo Alberti e Giuseppe Ciferri.

Del suddetto falegname Pianesi, il cronista maceratese Antonio Natali (nelle sue *Memorie sulla Confraternita delle Stimmate di S. Francesco di Macerata*, conservate nell'Archivio della stessa Confraternita) scrisse una breve biografia, in cui esaltò l'eccellenza dei suoi lavori « che possono dirsi formati per l'eternità ». Morì il 22 giugno 1836, nell'età di oltre 94 anni.

(11) Il Foglietti, nella sua *Storia compendiosa di Macerata*, che trovasi inedita nella Biblioteca Comunale, trattando dell'origine di questa scrive nella nota (51) che « anche il cardinale Marefoschi, col suo ultimo testamento, lasciò la sua Biblioteca ad incremento della pubblica di qui. Però esso volle che, fino alla estinzione della linea mascolina del sig. Camillo Compagnoni Marefoschi suo fratello, dovesse rimanere nel suo palazzo di Macerata, ma a servizio del pubblico coll'assistenza di due bibliotecari, e che, estinta essa linea, dovesse essere riunita alla Libreria pubblica. Si è mai nessuno occupato di questa proprietà del Comune o dell'Università? E dove sta, se ancora esiste, questa Biblioteca?..... ».

Della ricchissima biblioteca del card. Mario Marefoschi fu redatto e pubblicato il catalogo nel 1786, da cui risulta che era formata da ben 6105 opere a stampa di ogni materia sacra e profana, fra le quali non poche in lingua orientale. E il dotto Pirro Aurispa, che più volte l'aveva veduta in Roma, ci assicura (a pag. 27 della sua *Orazione a lode dell'emin. e rever. sig. cardinale Mario Compagnoni Marefoschi*, stampata in Osimo dal Quercetti nel 1772) ch'essa conteneva altresì « preziosissimi codici antichi e moderni ». Sembra però che, con manifesta violazione di detto testamento, la biblioteca del card. Marefoschi sia andata venduta e dispersa!

(12) Fu stampato che il march. Giuseppe Ciccolini donò alla Biblioteca i 234 volumi della pregevole *Bibliotheque Latine-Française*, pubblicata nel secolo scorso a Parigi dal Panckoucke, per rispettare le intenzioni che a favore della « Mozzi-Borgetti » aveva manifestate l'illustre suo zio Lodovico Ciccolini, morto in Roma il 24 aprile 1854, e non nel 1847, come leggesi a pag. 16 del volume *Per la storia della Biblioteca Comunale Mozzi-Borgetti di Macerata*.

Ma ciò non è purtroppo esatto. Il detto marchese, che si affrettò a far vendere all'asta pubblica la veramente preziosa libreria lasciatagli dallo zio (vendita che durò in Roma dal 14 gennaio al 22 febbraio 1856, come rilevasi dal relativo catalogo), rispettò ben poco le intenzioni che lo zio aveva chiarissimamente espresso in due lettere autografe, che si conservano tuttora nell'Archivio della nostra Biblioteca. Infatti, in una lettera ch'egli

da Roma scrisse al Borgetti il 21 giugno 1834, confermando quanto aveagli scritto in una precedente del 17 dic. 1833 circa i *trecento* volumi che aveva destinato in dono alla Biblioteca di Macerata e che dovevano essere « veramente pregevoli e rari », così testualmente si espresse: « Pe' 300 soli che destinerò a codesta Biblioteca, non ho finora con me medesimo stabilito che delle massime generali per farne la nota, le quali sembrami assai utili a codesto stabilimento e sono queste: *tutte le opere rare e di prezzo da me possedute*, ma delle quali i miei eredi caverebbero poco o niente, perchè poco o niente se ne intendono..... Per sua norma io le dirò che nella mia piccola biblioteca si contiene la collezione de' libri di Crusca molto avvanzata, come ancora quella de' Novellieri, molti Elzeviri, tra i quali degli assai rari, molti Aldi, tanto greci che latini, e molti cominiani. Di quattrocentisti (cioè incunabuli) ancora ne ho due scaffali, e perciò Ella non avrà che esternarmi il suo desiderio, ed io farò la nota de' 300 volumi a seconda del medesimo..... ».

Il nipote erede fece invece vendere all'asta pubblica tutti i volumi pregevoli e rari lasciatigli dallo zio, benchè tempestivamente informato delle due lettere suindicate!

(13) Fra i libri donati dal Muzi si trovavano gl' interessanti manoscritti di morale, scienza medica e letteratura del medico primario di Macerata dott. Giov. Battista Boccanera e del figlio Giuseppe, morto a soli 23 anni a Napoli il 14 giugno 1817, dopo aver mostrato con varie pubblicazioni che sarebbe riuscito un valente poeta e letterato. Egli, benchè nato in Fabriano il 1° aprile 1794, in tali pubblicazioni si disse sempre « da Macerata », perchè qui venne bambino di pochi mesi, vi fu educato e istruito.

(14) Riguardo alla libreria che il sommo economista Maffeo Pantaleoni lasciò per testamento alla Biblioteca Comunale di Macerata, dovrei usare espressioni ben più amare di quelle ispiratemi dalle due lettere di Lodovico Ciccolini.

Sta in fatto che il Pantaleoni, il quale in vita mostrò sempre una speciale predilezione per la « Mozzi-Borgetti », tenne a confermarla nel suo testamento vergato l'11 luglio 1924, cioè brevissimo tempo prima del giorno della sua morte improvvisa, avvenuta il 29 ottobre successivo. In esso si espresse testualmente così: « ..... Non avendo alcuno dei miei figli, « all'infuori di Massimo, amore per la scienza, ma questi non interessandosi di Economia « Politica, sebbene io lasci a lui la mia biblioteca tutta quanta, *lo prego di dare alla Bi-* « *blioteca Comunale di Macerata tutte le opere di Economia Finanziaria, Statistica, Lo-* « *gica, Filosofia e Matematica che non lo interessano, e così pure quelle opere di storia,* « *di letteratura ch' egli non voglia tenere per sè. In altri termini, si tenga quello che lo* « *interessa, non venda il resto, ma lo regali alla Mozzi-Borgetti*, e guardi che non va- « dano disperse le monografie..... ».

Ora, di fronte ad una così chiara manifestazione dell'ultima volontà di Maffeo Pantaleoni, della libreria, che in realtà era una vera e propria biblioteca, fu donata alla « Mozzi-Borgetti » solo la parte assai meno importante perchè l'altra, *non interessando il figlio dott. Massimo*, fu invece data alla Biblioteca del Ministero delle Finanze in Roma!

E finora sono riuscite vane tutte le doverose rimostranze fatte nell' interesse non solo della Biblioteca ma della Università di Macerata, essendo evidente che per i suoi professori e studenti sarebbe utilissima la grandiosa raccolta di opere di economia finanziaria e di statistica lasciata dal Pantaleoni.

(15) È doloroso constatare che le numerose tipografie della provincia di Macerata — dalle quali in passato uscivano spesso pubblicazioni che facevano veramente onore alla cultura marchigiana e all' arte della stampa — da parecchi anni non dànno quasi più un volume o un opuscolo che valga la pena di essere catalogato e conservato.

Esprimo pertanto il voto che coloro che possono provvedano presto a dare nuova vita alle nostre tipografie, le cui maestranze sono sempre capaci di lavori non meno pregevoli di quelli delle più accreditate tipografie di altre provincie.

(16) L'iscrizione della grande lapide, che ricorda i nomi dei più munifici benefattori della nostra Biblioteca, fu dettata da me prima che più diligenti ricerche mi facessero rilevare l'errore di quanti assicuravano che dei fratelli Mozzi il solo Bartolomeo meritava di figurare fra essi. Quindi, per la verità storica e per atto di giustizia, l'iscrizione dovrebbe essere completata nel senso di ricordarvi anche Giuseppe Mozzi.

(17) Severino Ferrari ebbe modo di esaminare e studiare i migliori codici della « Mozzi-Borgetti », perchè, appena uscito dalla gloriosa scuola del Carducci, venne insegnante in Macerata. Per il giudizio da lui dato sul codice del sec. XVI, contenente le poesie italiane e dialettali, si vegga l'*Archivio per le Marche e per l'Umbria*, vol. IV, pag. 339.

(18) Nel verbale dell'adunanza, che i Curatori della nostra Biblioteca tennero il 20 novembre 1879, risulta che in quel giorno — in seguito ad autorizzazione del Vice Presidente dell'Accademia dei Catenati march. Matteo Ricci, data con lettera del 20 ottobre d. a. — i Curatori aprirono mediante rottura la cassa dove si conservavano gli atti e gli oggetti dell'Accademia stessa, che da più anni non dava segni di vita. Constatarono che, a norma dell'inventario, mancavano parecchi documenti ed oggetti. Da quel giorno gli avanzi dell'Archivio dei Catenati sono depositati nella Biblioteca.

(19) Per conoscere i meriti patriottici e letterari del Neroni, leggasi l'*Elogio storico del cav. Giuseppe Neroni-Cancelli scritto da Filippo Lamponi*, edito in Firenze dalla Tipogr. Barbèra Bianchi e C. nel 1859.

Per la parte ch'egli prese al tentativo di rivoluzione dell'Ascolano nel 1821, si legga *Una trama e un tentativo rivoluzionario dello Stato Romano nel 1820-21* del dott. Domenico Spadoni, edita in Roma-Milano dalla Società Editr. Dante Alighieri nel 1910.

(20) L'importanza storica del carteggio del march. Giacomo Ricci fu per la prima volta da me illustrata, anche con la pubblicazione di alcune delle sue lettere più notevoli, in due fascicoli del periodico *Le Marche nel Risorgimento Italiano*, marzo e luglio 1930.

Sulle sue inedite e interessantissime *Memorie di cospirazione e di esilio*, io stesso feci un'ampia relazione al Congresso che la « Società Nazionale per la Storia del Risorgimento » tenne a Bologna nel 1928, relazione pubblicata negli Atti di tale Congresso.

(21) Cfr. **Giovanni Mestica,** *Studi Leopardiani*, Firenze, Le Monnier, 1901, pp. 584 e 585. È notevole che le grandi lodi date dai dotti maceratesi a Giacomo Leopardi furono riferite dal Broglio come dette nell'assenza del Broglio stesso, e perciò non certo promosse da chi era amicissimo della famiglia Leopardi.

(22) Avverto che ho qui riassunto in poche parole quanto nel 1934 pubblicai nella particolareggiata monografia *Lauro Rossi e l'arte musicale in Macerata dal secolo XVI ad oggi*, ormai esaurita, e che forse sarà presto ristampata con nuove notizie, che proveranno sempre meglio il vero culto che Macerata ebbe per la musica, specialmente dalla metà del sec. XVIII a tutto il secolo scorso. Oggi purtroppo non è più così

(23) Il Vice bibliotecario della « Mozzi-Borgetti » march. Filippo Raffaelli, nella commemorazione del Bruti-Liberati, letta nel 1869 in un'aula della Biblioteca stessa e subito pubblicata, nelle pagg. 24-25 così ricordò la singolare passione che il matematico Bruti-Liberati ebbe per il Teatro e per la raccolta delle pubblicazioni ad esso relative: « ..... egli frequentava il Teatro per genio, e per iscoprire i progressi dell'italiano incivilimento, o la sua decadenza. Fece raccolta non solo delle opere dei principali scrittori di drammi, tragedie e commedie antiche e moderne, ma ancora di giornali teatrali e di riviste bibliografiche drammatiche, per tenersi sempre informato dei più insigni artisti, e delle meglio reputate produzioni. Se una tale raccolta è di per sè stessa pregevole, viene però di lunga

mano superata da altra che, per quanto io mi sappia, non trova riscontro in questa nostra Italia. È la collezione di Opere di musica, Balli e Oratori sacri dall'epoca più antica sino ai giorni nostri. Sono 820 libretti, accompagnati da sopra 500 cartelloni o manifesti di spettacoli teatrali d'Italia. Quante pazienti ricerche vi spendesse attorno, non è a dirsi. Per ogni canto ne andava frugando, e dove non poteva giungere la sua sempre perseverante pazienza, interponeva amici e conoscenti. Non si creda però già ch'egli per cotale collezione, la quale oggi arricchisce questa Biblioteca, si abbia a riguardare per un bibliomano, anzichè per un bibliofilo. Mai no. Ciò operando, ebbe solo intendimento di giovare alla storia del Teatro, e di raccorre i parlanti monumenti della sua origine, e del suo progredimento ».

Sembra però che l'interessante e rara raccolta degli oltre 500 manifesti di spettacoli teatrali d'Italia sia andata sciaguratamente dispersa. Per troppo tempo, prima della direzione del Giuliozzi, la nostra Biblioteca non ebbe un vero direttore responsabile, e fu affidata a persone incapaci a conoscere il valore di simili documenti, forse serviti per accendere la stufa!

(24) Il prezioso autografo musicale del Rossini fu donato inedito alla nostra Biblioteca. Ma in seguito a regolare autorizzazione, fu poi fatto fotografare e riprodurre in fac-simile dal distinto maestro Ottorino Svampa nella rivista milanese *Musica d'oggi* (ottobre 1935, pp. 345-346) in un articolo intitolato « Uno sconosciuto autografo di Rossini »,

(25) Numerosi saggi degli importanti e spesso sorprendenti risultati delle ricerche compiute dal Radiciotti per le biografie dei musicisti marchigiani furono pubblicati da lui stesso in molte riviste, ma specialmente in *Sammelbände der internationalen Musikgesellschaft* di Lipsia e in *Critica musicale* di Firenze, sotto forma di « Aggiunte e correzioni ai Dizionari biografici dei Musicisti ».

Ecco, fra i tanti, un esempio di tali risultati. Il celebre e fecondo compositore del sec. XVIII *Giov. Battista Borghi* risultava nei Dizionari nato in Orvieto, andato nel 1797 a Vienna e due anni dopo in Russia, autore di sole nove opere teatrali, ecc. Invece il Radiciotti dimostrò in *Critica Musicale* (Anno 1920, pp. 18-21) che il Borghi nacque a Macerata nel 25 agosto 1738, morì a Loreto il 25 febbraio 1796 (cioè prima della sua pretesa andata a Vienna e in Russia), e compose almeno 19 opere teatrali, oltre a 5 oratorî sacri e 5 cantate.

(26) L'egregio prof. Romeo Vuoli, dell'Università cattolica di Milano, mise in luce i rapporti fra la canzone all'Italia del Leopardi e la sua andata in Macerata nell'ampia « Nota sulla canzone all'Italia di Giacomo Leopardi », pubblicata prima nella *Nuova Antologia* del 1° sett. 1912, e testè ristampata, con aggiunte e modificazioni, nella strenna recanatese *Il Casa nostra* per il 1937.

(27) Questo almanacco nei primi anni presenta sulla copertina e sul frontespizio il solo titolo. Ma nel 1848 è a questo sovrapposto il trinomio giobertiano « Religione - Riforma - Nazionalità », che nel 1849 è sostituito dalle mazziniane parole « Indipendenza - Unità - Libertà - Dio e il Popolo ».

(28) Nelle quattro annate del *Diario maceratese* possedute dalla nostra Biblioteca non apparisce il nome dell'autore, che si mostra persona colta, e pratica specialmente dei tribunali e dei giudici ed avvocati allora esistenti in Macerata. Ma, se non erro, esso si fa conoscere in modo non equivoco nel testo del *Diario* del 1783, quando a pag. 101 nomina fra gli Accademici Catenati forestieri « la Sig. Felice Passalacqua Pirri, zia dell'autore del Diario », e a pag. 143 fa figurare fra i « Curiali Rotali » Remigio Passalacqua, cognome di famiglia non maceratese.

(29) Anche nell' almanacco *Memorie storiche della città di Macerata* non apparisce il nome dell' autore. Ma è ben noto che questi fu il modesto scrittore Pietro Pagnanelli, tanto che non si pubblicò più appena egli si estinse.

Il Pagnanelli, i cui manoscritti furono donati alla nostra Biblioteca, è ora ingiustamente dimenticato. Nacque a Macerata il 29 giugno 1785, e vi morì vecchissimo il 30 ottobre 1874. Rivelò prima le sue attitudini di pubblicista collaborando, durante il Regno Italico, nel *Redattore del Musone*. Si rese molto benemerito anche come cittadino, dedicandosi con zelo all'economia interna dell' Ospedale Civico, e infine a quella dell'Asilo infantile Ricci.

SAGGIO BIBLIOGRAFICO

Notizie più o meno ampie, più o meno esatte sulla Biblioteca Comunale di Macerata si leggono in numerosi volumi e periodici.

Ma nel seguente saggio bibliografico ho elencato. in ordine cronologico, solo quelle pubblicazioni speciali, che riguardano direttamente la Biblioteca, o i volumi e gli Archivi in essa conservati, trascurando per brevità i molti articoli pubblicati nei giornali.

1. - **Dom. Troili** - *Nel solenne aprimento della Pubblica Biblioteca della Università di Macerata. Orazione recitata dal Bibliotecario a' XXXI di Marzo dell'anno MDCCLXXXVII - Macerata, A. Cortesi e B. Capitani 1787.* (In questo stesso anno, e dai medesimi editori, furono pubblicate due edizioni diverse di detta orazione: una in gran formato col ritratto del card. Pallotta, l'altra in formato più piccolo e senza ritratto).

2. - *Descrizione della Pubblica Libreria e Museo Maceratese - Macerata, A. Cortesi e B. Capitani, 1787.* (È anonima, ma forse redatta dal suddetto Bibliotecario ab. D. Troili).

3. - **Fil. Raffaelli** - *Relazione sul movimento scientifico e sulle attuali condizioni della Biblioteca Comunale Mozziana-Borgetti di Macerata dal 1° gennaio 1860 a tutto decembre 1867 - Macerata, Fratelli Bianchini, 1868.*

4. - *Regolamento per la Biblioteca Comunale Mozzi-Borgetti di Macerata - Ivi, Tip. Bianchini, 1871.* (Contiene il Regolamento deliberato dal Consiglio Comunale nell'aprile 1869).

5. - **Assuero Tartufari** - *Discorso sulla Biblioteca Maceratese pronunziato dal Consigliere Comunale A. T. nella tornata del 14 ottobre 1884 - Macerata, G. e P. Mancini, 1884.* (Con larga citazione di documenti, ma citati e interpretati spesso in modo incompleto e inesatto, l'oratore pretese dimostrare che assai prima del 1773 era in Macerata una Biblioteca appartenente alla sua Università e ad uso pubblico e che la « Mozzi-Borgetti » è un istituto governativo e non comunale).

6. - *Regolamento per la Biblioteca Comunale Mozzi-Borgetti di Macerata - Ivi, Tip. Mancini, 1884.* (È il suindicato Regolamento del 1869, modificato dal Consiglio Comunale nell'ottobre 1884).

7. - **Gius. Mazzatinti** - *Inventario dei manoscritti della Biblioteca Comunale di Macerata.* (Trovasi in « Inventari dei manoscritti delle Bi-

blioteche d'Italia - Torino, E. Loescher 1887 », vol. I, fasc. I, pagine 100-160. È un inventario incompleto, chè fu interrotto al num. 517 e contiene varie inesattezze, tanto nell'indicare la materia del manoscritto, quanto nel fissarne l'età. Lo stesso Mazzatinti riprodusse in parte l'inventario, ma continuato fino al num. 568, nella successiva sua raccolta « Gli Archivi della Storia d'Italia - Rocca S. Casciano, L. Cappelli, 1900-1901 », vol. III, pagg. 267-268).

8. - **Severino Ferrari** - *Ottave Cingulane. Da un Ms. del Secolo XVI.* (Articolo pubblicato in « Archivio Storico per le Marche e per l'Umbria », vol. IV del 1883, pagg. 339-355. L'allievo prediletto del Carducci vi tratta del codice di poesie italiane e dialettali della Biblioteca « Mozzi-Borgetti », del quale ho già scritto a suo luogo, e ne trae le ottave che pubblica integralmente).

9. - *Riordinamento dell'Archivio Priorale del Comune di Macerata - Atto di consegna ai Curatori della Biblioteca Comunale Mozzi-Borgetti. Aggiuntivi i prospetti dell'Inventario ed il testo del Regolamento per il servizio interno dell'Archivio. - Macerata, Mancini, 1898.* (L'atto di consegna è firmato dai due dotti e competenti riordinatori Lodovico Zdekauer e Aristide Gentiloni Silverj).

10. - **Alb. Magnaghi** - *Relazione inedita di un viaggio al Tibet del Padre Cassiano Beligatti da Macerata. - Firenze, M. Ricci, 1902.* (È un'ampia illustrazione e la stampa di gran parte di un manoscritto esistente nella Biblioteca Comunale di Macerata, come ho a suo luogo accennato).

11. - **L. Colini-Baldeschi** - *Un codice della Comunale di Macerata in littera beneventana.* (Articolo pubblicato negli « Atti e Memorie della R. Deputazione di storia patria per le Provincie delle Marche », Nuova Serie, Vol. I, fasc. IV, pagg. 441-448).

12. - *Per la storia della Biblioteca Comunale Mozzi-Borgetti di Macerata. - Notizie e documenti. - Macerata, Unione Catt. Tip., 1905.* (Splendido volume, con numerose e belle illustrazioni. Fu pubblicato per l'Esposizione Regionale Marchigiana del 1905, a cura degli Assistenti della stessa Biblioteca, Carlo Capotosti e Alfonso Menchini; ma è noto che venne redatto dall'erudito avv. Carlo Leoni. Forse questi non volle apparirvi quale vero ed unico autore, perchè non poteva ignorare le gravi e strane inesattezze contenute in questo volume apparentemente assai ben fatto. Basti accennare a quella di aver aumentato arbitrariamente il numero degli incunabuli posseduti dalla Biblioteca, tanto da aver procurato un'apposita inchiesta, come riferii ampiamente nella prima edizione di questa mia monografia).

13. - **Ces. Rosa** - *Le pubbliche Biblioteche nelle Marche ed in particolare della Biblioteca Comunale Mozzi-Borgetti di Macerata.* (Articolo pubblicato nel 1907 in « Studi Marchigiani - MDCCCCV - MDCCCCVI », pagg. 379-391).

14. - **A. Fedeli** - *Le « Intervenute » di Francesco Borrocci commediografo dialettale marchigiano del Secolo XVI - Città di Castello, S. Lapi, 1907.* (La valente scrittrice esamina di nuovo il codice della « Mozzi-Borgetti » già studiato da Severino Ferrari, per trarne 5 frammenti e un' intera commedia rusticale di quel bizzarro commediografo maceratese del '500, che senza il detto codice sarebbe rimasto conosciuto solo per l' altra sua commedia, che Giov. Crocioni ebbe la sorpresa di trovare inedita nell'Archivio comunale di Serra S. Quirico (Ancona), e pubblicò nel 1903).

15. - *Manoscritti francescano - piceni esistenti nella Comunale di Macerata.* (Elenco descrittivo di 28 manoscritti dei secoli XV-XIX, pubblicato anonimo nel fascicolo di « Picenum Seraphicum » del 25 marzo 1917, pp. 92-96).

16. - *Regolamento organico della Biblioteca Comunale di Macerata. - Ivi, A. Affede, 1925.* (È il regolamento tuttora in vigore, deliberato dal Consiglio dei Curatori della Biblioteca nel novembre 1924, e approvato dal Consiglio Comunale nel dicembre successivo. Rispetto ai Regolamenti anteriori, la disposizione nuova più importante trovasi nell'art. 38, con cui è assolutamente proibito il prestito dei libri, eccettuati quelli editi nell' ultimo quinquennio, che possono prestarsi in via eccezionale, e previo deposito di una somma corrispondente al valore di tutta l'opera. Tale proibizione fu conseguenza di gravissimi inconvenienti avvenuti per il prestito dei libri; ed è mantenuta nell'interesse degli studiosi, che hanno il diritto di trovare sempre in Biblioteca tutte le opere da essa possedute).

17. - **P. F. Bartolazzi** - *L'Archivio della Sacra Rota in Macerata.* (Articolo pubblicato nel 1926 sugli « Atti e Memorie del Gruppo di studiosi del Circondario di Macerata - Anno III 1925-26 » pp. 45-46. L'autore, riservandosi di dare in seguito una relazione più ampia e particolareggiata del riordinamento dell'Archivio da lui stesso eseguito con vera competenza e raro disinteresse, richiama l' attenzione degli studiosi sull' immenso valore di un Archivio finora inesplorato, che interessa la storia di tutte le Marche per oltre due secoli. Ma purtroppo la promessa relazione più ampia si attende ancora!).

18. - **Giovanni Spadoni** - *La nuova Sala di lettura e di studio della Biblioteca Comunale Mozzi-Borgetti.* (Nel fascicolo « Per il II Centenario della morte di Giovan Mario Crescimbeni », pagg. 55-58, perchè la detta Sala fu aperta al pubblico nel giorno in cui Macerata commemorò il 2° centenario suindicato).

19. - **Idem** - *I manoscritti di Lodovico Zdekauer donati alla Biblioteca Comunale di Macerata.* (Estratto dagli « Annali della R. Università di Macerata », Anno IV, 1929).

20. - **Idem** - *La Biblioteca Comunale « Mozzi-Borgetti » di Macerata - Relazione storico-bibliografica - Macerata, Unione Tip. Op. 1929.* (È la prima edizione della presente monografia).

21. - **Idem** - Cataloghi in uso e fuori uso della Biblioteca Comunale « Mozzi-Borgetti ». (Articolo pubblicato nella rivista « Accademie e Biblioteche d'Italia », giugno 1932, pp. 512-515).

22. - **Camillo Pariset** - *La Biblioteca Comunale dell'Atene delle Marche.* (Articolo illustrato, inserito nella rivista bolognese «Vita nova», settembre 1931, pp. 772-775).

23. - **Ottorino Svampa** - *Uno sconosciuto autografo di Rossini.* (Articolo con fac-simile pubblicato nella rivista milanese « Musica d'oggi », ottobre 1935, pp. 345-346, per illustrare uno dei più notevoli cimeli musicali della nostra Biblioteca).

INDICE

Dei capitoli:

Prefazione . . . . . pag. III
Macerata centro regionale di studi e di cultura . . . . . » 1
Origine, incremento e importanza attuale della Biblioteca « Mozzi-Borgetti » » 3
Denominazione della Biblioteca e delle sue Sale . . . . . » 10
I manoscritti e gli Archivi in deposito . . . . . » 13
Gl'incunabuli e gli altri libri rari . . . . . » 18
I venti volumi inediti delle « Antichità Picene » del Colucci . . . » 21
Gli autografi e i carteggi di personalità illustri o benemerite . . . » 25
Le librerie Castiglioni e Ramovecchi . . . . . » 28
La collezione di Archeologia e Storia dell'Arte . . . . . » 31
La collezione regionale e maceratese . . . . . » 32
Le collezioni Dantesca e Leopardiana . . . . . » 34
La collezione musicale drammatica e teatrale . . . . . » 36
Il Dizionario inedito dei Musicisti Marchigiani di Giuseppe Radiciotti . . » 42
Atlanti, mappamondi e carte geografiche, stampe e fotografie . . . » 45
La sala per la storia del Risorgimento Italiano e della grande guerra 1914-18 » 47
Almanacchi italiani e stranieri e strenne varie . . . . . » 50
La collezione dialettale e folkloristica . . . . . » 59
La sezione per gli studi su Roma e il Lazio . . . . . » 61
La sezione agraria e professionale . . . . . » 62
Riviste e giornali in abbonamento o in omaggio . . . . . » 63
Le Biblioteche Circolanti del Dopolavoro istituite in Macerata dalla « Mozzi-Borgetti . . . . . » 67
L'orario e la frequenza della Biblioteca . . . . . » 69
Note . . . . . » 71
Saggio bibliografico . . . . . » 79

Delle illustrazioni:

Ritratto di Giuseppe Mozzi.
Ritratto di Padre Tommaso Maria Borgetti.
Ritratto del Cav. Avv. Salvatore Ramovecchi.
Sala « Giuseppe Asclepi ».
Sala « Matteo Ricci ».
Galleria centrale « Lodovico Ciccolini ».
Galleria trasversale « Leopoldo Armaroli ».
Fac-simile a metà del vero di una pagina del « Pontificale Romano ».
Fac-simile, a circa 2/3 del vero, di una pagina della « Bibbia ».
Fac-simile di una pagina delle « Heures ».
Ritratto del March. Amico Ricci.
Ritratto del March. Prof. Giambattista Bruti-Liberati.
Sala « Domenico Silverj ».
Ritratto del Cav. Prof. Giuseppe Radiciotti.
Sala « Diomede e Maffeo Pantaleoni ».
Sala « Marchese Filippo Castiglioni da Cingoli ».
Sala pubblica di consultazione e lettura.
Ritratto dell'Avv. Carlo Giuliozzi.
Ritratto del Prof. Dott. Mario Cappelloni.